

FEDERICO BONA



I DA SOUSA E I DE SILVA

PRESENZE PORTOGHESI
IN AMBIENTE SUBALPINO
NEL 1700 E 1800



SETTEMBRE 2014

Introduzione

Le armi della casa di Braganza e del regno di Portogallo¹ che compaiono negli stemmi di Carlo Emanuele Madruzzo, 8° conte di Challant, di sua cugina Carlotta Cristina Madruzzo, (moglie di Carlo di Lenoncourt) e del di lei figlio Carlo Enrico di Lenoncourt, 9° conte di Challant, non sono le uniche testimonianze araldiche portoghesi reperibili in area subalpina.



Infatti sull'arco d'ingresso del complesso curtense di Motta degli Isnardi nel comune di Sanfrè, e sulla facciata dell'adiacente chiesa di Maria Maddalena, sono dipinti due stemmi identici. Nel 1° e 4° quarto rappresentano, seppur in modo molto approssimativo, l'arma



di Portogallo con le sue caratteristiche *quinas*. Nel 2° e 3° quarto è invece raffigurata una *caderna de crescentes* (cioè quattro crescenti appuntati in croce, o lunello), figura tipica dell'araldica iberica.

Quale è il motivo della presenza di questi inconsueti stemmi portoghesi nel piccolo comune del Roero?

Per capirlo, bisogna fare un salto all'indietro nel tempo di cinque secoli, lasciandosi guidare da un'aquila nera, incoronata d'oro.

Gli Isnardi de Castello

L'arma raffigurata a fianco, che appunto si blasona *d'argento, all'aquila di nero, membrata, rostrata e coronata d'oro, con il volo abbassato*, è quella² di una delle più celebri famiglie ghibelline di Asti, gli Isnardi de Castello, che all'inizio del XIV secolo diventano, con Guglielmo, figlio di Giacomo, signori di Sanfrè.



Isnardi

¹ Si vedano i miei due studi *Presenze araldiche portoghesi in val d'Aosta* (www.socistara.it) e *Presenze portoghesi nell'araldica dei Madruzzo*, Studi Trentini, Arte, annata 91 (2012) n. 1. Il presente studio non considera gli stemmi di Portogallo presenti in Piemonte in relazione alle alleanze matrimoniali di casa Savoia.

² Si è rappresentata la versione più diffusa dell'arma Isnardi. Lo stemma citato in *Fiori di Blasoneria* di Della Chiesa è leggermente diverso: *d'argento, all'aquila di nero, membrata e rostrata di rosso, coronata d'oro, con il volo abbassato*.

Passano otto generazioni di Isnardi e circa 270 anni: nel 1570 Ludovico, figlio di Tommaso, viene infeudato di Sanfrè con il comitato; lo stesso Ludovico acquista parte di Sanfrè e della Motta. In seguito al suo matrimonio con Ludovica, figlia di Filippo di Savoia, conte di Racconigi, la già notevole importanza della famiglia si accresce ulteriormente.

Il loro figlio Tommaso, 2° conte di Sanfrè, nel 1576 viene insignito dal duca Emanuele Filiberto dell'ordine della Santissima Annunziata, primo di una lunga serie di primogeniti Isnardi a ricevere la massima onorificenza sabauda³; qualche anno più tardi, nel 1585, è infeudato di Caraglio con il marchesato.

Una figura chiave nella nostra storia è quella di Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello (1650-1723). Il quarto marchese di Caraglio arricchisce il ragguardevole patrimonio di famiglia con nuove acquisizioni. Grazie al matrimonio con Cristina Carlotta d'Havard di Senantes, ottiene i feudi lorenese di Ligneville, Malmaison e Wittel⁴.



Isnardi dal 1700 circa

Nel gennaio del 1703 acquista da Giuseppe Serra di Cassano il marchesato di Strevi, per 260.000 lire⁵.

Sanfrè e Strevi: ecco due località che ritroveremo nel seguito.

È curioso osservare che Cristina Carlotta d'Havard, moglie di Angelo Carlo Maurizio Isnardi, è la vedova di quel Carlo Enrico di Lenoncourt Challant di cui si è parlato all'inizio.

Tra i numerosi fratelli e sorelle di Angelo Carlo, figli dei due matrimoni del padre Carlo Amedeo Maurizio con Maria Cristina Solaro di Dogliani e con Silvia Villa, è opportuno ricordarne due, il primo dei quali ha un ruolo importante in queste vicende:

- Francesco Antonio Massimiliano, ciambellano e maresciallo di corte in Baviera. Dal suo matrimonio con Maria Maddalena Grundemann von Falkenberg nasce Maria Antonia (Monaco, 1692-1762);
- Anna Cristina (1669-1724), che in seconde nozze sposa Carlo Giovanni Battista Simiana, principe di Montafia. La loro figlia

³ Seguono Carlo (che, secondo Manno e Cigna Santi, ebbe il brevetto dell'Ordine, cioè il piccolo collare), Carlo Tommaso (1650), Carlo Amedeo Maurizio (1679), Angelo Carlo Maurizio (1713) e Ignazio Giovanni Battista (1737).

⁴ In seguito all'eredità d'Havard, i marchesi di Caraglio iniziano a inquartare l'arma originale con quella dei marchesi di Senantes, che è *d'azzurro, alla banda d'oro, carica da tre crocette, di nero, e accompagnata da sei conchiglie, d'oro, ordinate in cinta*

⁵ Su questa data le fonti sembrano discordanti. Manno (nel *Dizionario Feudale*) e Guasco di Bisio datano questo acquisto al 18 gennaio 1719, lo stesso Manno nel *Patriziato Subalpino* la fissa al 18 gennaio 1703.

Maria Giovanna Amabilia Simiana sposa il cugino primo Ignazio Giovanni Battista Isnardi de Castello, figlio di Angelo Carlo.

Dal matrimonio di Ignazio Giovanni Battista con Maria Giovanna Simiana nasce Carlo Giovanbattista (1714-1737, premorto al padre): sua moglie Ludovica Ferrero Fieschi di Masserano, rimasta vedova, si risposa con Filippo Valentino Antonio Asinari di San Marzano.

L'unico figlio di Carlo Giovanbattista e di Ludovica, Angelo Carlo (1736-1770), muore celibe, lasciando erede il fratello uterino Filippo Valentino Ignazio Asinari di San Marzano, 1° marchese di Caraglio⁶.

Con la morte di Angelo e di quella immediatamente successiva della zia paterna Paola Cristina Matilde (1717-1771), sposata con Guido Francesco Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, si apre un lungo periodo di cause e liti legate alla successione e alla divisione dell'ingentissimo patrimonio Isnardi.

Non è nostro obiettivo seguire in dettaglio queste intricate vicende. Si riassumono solamente alcune date, riportate da Manno nel *Dizionario Feudale*, le ultime delle quali riguardano la successione nel feudo di Sanfrè.

- 15 giugno 1774: sentenza del Senato del Piemonte nella causa tra Caresana⁷, Roero di Guarene⁸, Holstein⁹, de Sousa, de Silva Tarouca e Simiana.
- 26 gennaio 1776: transazione tra i de Sousa Holstein e i de Silva Tarouca, sopra una proposta del conte Peyretti¹⁰.
- 13 marzo 1782: convenzione di divisione tra i de Sousa e i de Silva.
- 10 settembre 1784: approvazione con patenti di interinazione.
- 7 aprile 1787: restituzione in tempo per investitura.
- 20 maggio 1791: Francesco Stefano de Silva Tarouca con 6/12 e Alessandro de Sousa Holstein con 5/12 sono investiti di Sanfrè con il comitato.

⁶ Nel 1770, alla morte di Angelo Isnardi il bellissimo palazzo di piazza San Carlo è ereditato dagli Asinari di San Marzano, che nel 1782 lo vendono a Giuseppe Vincenzo Solaro del Borgo, poi marito di Luisa Asinari di San Marzano. I Solaro tengono il palazzo fino al 1838, abitando essi stessi fino al 1827, quando lo affittano all'Ambasciatore di Russia, il conte Woronzoff-Dashkoff. Nel 1838 il palazzo è infine venduto all'Accademia Filarmonica.

⁷ Cristina Agnese Isnardi, sorella di Angelo Carlo, di Francesco Antonio Massimiliano e di Anna Cristina, nel 1669 sposa Pietro Caresana conte di Carisio.

⁸ I Roero sono probabilmente parte in causa in quanto nel 1399 Domenico, Antonio e Giacomo Roero sono infeudati di 1/12 di Sanfrè.

⁹ Manno sembra distinguere tra gli Holstein e i de Sousa: potrebbe però trattarsi di un'unica parte in causa, e cioè i de Sousa Holstein. Qualche episodio di questa lunga vertenza è ricordato nelle memorie di Pedro de Sousa Holstein, duca di Palmela.

¹⁰ Chiaffredo Antonio Peyretti (1720-1795), conte di Condove, secondo presidente del Senato di Piemonte (1768), reggente del Senato (1774), in seguito primo presidente del Senato (1778).

È leggermente meno complessa la successione nel feudo di Strevi. Alla morte di Paola Cristina Matilde, erede del marchesato di Strevi, le succede il marito Guido Francesco Biandrate, che muore senza figli nel 1778. Il 12 marzo 1777 una sentenza aggiudica la successione nel feudo di Strevi a Francesco Stefano de Silva Tarouca¹¹, che il 13 maggio 1785 ne viene infeudato con il marchesato.

Ma quali sono le circostanze per cui i due nobili portoghesi di nascita o di origine succedono agli Isnardi de Castello nei due feudi di Strevi e Sanfrè?



von Falkenberg

Bisogna ripartire dal già ricordato Francesco Antonio Massimiliano Isnardi (fratello di Angelo Carlo Maurizio), nato a Torino nel 1658 e coniugato in Baviera con Maria Maddalena Grundemann von Falkenberg.



Oldenburg

La loro unica figlia, Maria Antonia Isnardi (Monaco, 1692-1762) si sposa con Federico Guglielmo I (1689-1719), terzo duca di Oldenburg, della casa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Beck.

Da queste nozze nascono due figlie:

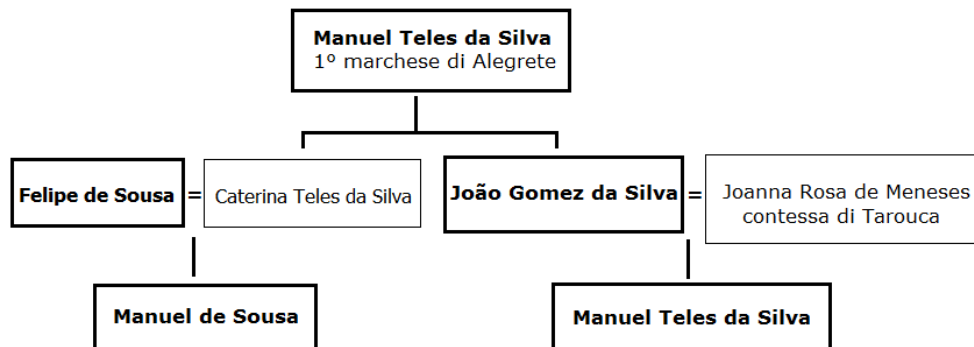
- Maria Anna Leopoldine (1717-1789), che nel 1735 a Vienna sposa Manuel de Sousa (1703-1759), signore di Calhariz¹²;
- Johanna Amabilia (1718-1774), che nel 1740, pure a Vienna, sposa il duca Manuel Teles da Silva, conte di Silva-Tarouca (1696-1771).

Manuel de Sousa e Manuel Teles da Silva Tarouca sono rispettivamente i padri di Alessandro e di Francesco Stefano di cui si è detto poco prima.

Come si vede dallo schema che segue, i due Manuel, oltre che essere cognati in seguito al loro matrimonio, sono anche cugini primi, essendo figli dei due fratelli João Gomez e Catarina da Silva.

¹¹ Non ho consultato le carte relative alle successioni nei feudi di Sanfrè e Strevi, ma dalla scarsa e incompleta documentazione che ho raccolto sembrerebbe che i da Silva Tarouca non compaiano mai nelle vicende di Sanfrè, mentre invece, anche se in modo indiretto, curino con attenzione i loro possedimenti di Strevi. Il duca di Palmela però ricorda che la divisione tra le due parti delle proprietà disputate fu talmente scrupolosa che *até o castelo se dividiu entre elas, e se conserva ainda hoje pertencendo a dois donos*.

¹² Vedremo in seguito che questo matrimonio è negoziato dall'ambasciatore portoghese a Vienna, João Gomez da Silva, 4° conte di Tarouca e zio di Manuel de Sousa.



Prima però di parlare delle due famiglie de Sousa e da Silva, mi sembra opportuno fare alcune precisazioni.

1. I complessi intrecci familiari, le consuetudini “anagrafiche” portoghesi (per esempio, il frequente abbandono del cognome originale per assumere quello di una famiglia con cui si è imparentati¹³), la conseguente complicazione ed evoluzione degli stemmi, spesso diversi tra padre e figlio, espongono questo studio a errori o inesattezze riguardanti i nomi delle famiglie, i titoli feudali dei vari personaggi e le loro armi.
2. Per quanto riguarda le genealogie delle famiglie citate, le successioni nei vari titoli nobiliari e i dati anagrafici dei personaggi principali, ho fatto ampio ricorso all’opera *Brasões da Sala de Sintra* di Anselmo Braamcamp Freire¹⁴, ma anche alla rete e in particolare alle voci di Wikipedia, il cui contenuto ho verificato quanto più possibile. Ho comunque cercato di ridurre al minimo indispensabile gli aspetti genealogici, privilegiando invece i temi araldici.
3. Le fonti araldiche più utilizzate sono state le seguenti.
 - Il *Livro do Armeiro-Mor*, codice miniato del 1509, scritto dal re d’armi João do Cró durante il regno di Manuel I. Comprende, tra gli altri, gli stemmi delle 72 più importanti famiglie di Portogallo, alle quali sono stati praticamente conferiti tutti i titoli nobiliari dell’Ancien Régime¹⁵.
 - Il *Livro da Nobreza e Perfeição das Armas*, codice miniato scritto da António Godinho dal 1521 al 1541, durante il re-

¹³ Si veda in proposito l’articolo “La Nobiltà Portoghese” di Gustavo di Gropello, comparso sul n. 10 (Giugno 2007) di *Sul Tutto*, periodico della Società Italiana di Studi Araldici.

¹⁴ <http://archive.org/stream/brasasdasalade01braauoft#page/n13/mode/2up> (1° volume; indirizzi simili per gli altri due volumi). Anselmo Braamcamp Freire (1849 – 1921) è un celebre storico, genealogista e politico portoghese.

¹⁵ È conservato presso l’Archivio Nazionale di Torre do Tombo ed è consultabile all’indirizzo <http://digitarq.dgarq.gov.pt/viewer?id=4162406>.

gno di João III. Riprende il contenuto del *Livro do Armeiro-Mor*, correggendone gli errori¹⁶.

- Il manoscritto *Tombo das armas dos reis e titulares e de todas as famílias nobres do reino de Portugal intitulado com o nome de Tesouro de nobreza*, eseguito nel 1675 da Francisco Coelho, Rei de Armas Índia. L'esecuzione è meno raffinata dei due codici precedenti, ma l'opera è importante perché scritta poco dopo la fine della *Guerra da Restauração* (1640-1668) e quindi comprendente numerosi titoli nobiliari di nuova creazione da parte dei re portoghesi¹⁷.
- Un altro, omonimo, *Thesouro da Nobreza de Portugal*, manoscritto del 1783 di fra' Manuel de Santo António e Silva¹⁸.

Sono poi disponibili numerosi armoriali portoghesi moderni, consultabili on-line. Ne cito due a caso:

- <http://www.scribd.com/doc/133221606/Armorial-Lusitano>, basato sull'*Armorial Lusitano* di Antonio Machado de Faria;
- http://www.atelierheraldico.com.br/armorial/letra_a.htm. Il sito che lo ospita è commerciale, ma il blasonario è assai completo (e gratuito).

Sempre in rete, ricordo il blog araldico di Miguel Boto¹⁹, utile soprattutto per gli stemmi dei personaggi nobili più recenti.

Infine qualche altro cenno alla già citata, voluminale opera in tre tomi che Anselmo Braamcamp Freire dedica ai *Brasões da Sala de Sintra*: è la storia particolareggiata di alcune delle 72 principali famiglie nobili lusitane, i cui blasoni il re Manuel I ordina di dipingere sul soffitto del Paço Real da Vila de Sintra (oggi Palazzo Nazionale di Sintra).

I de Sousa

Si è detto che Manuel de Sousa, marito di Maria Anna Leopoldina von Schleswig-Holstein-Sonderburg-Beck, appartiene alla linea dei de Sousa signori di Calhariz.

Sono indispensabili alcuni cenni storici su questa celebre lignaggio portoghese.

¹⁶ Anch'esso conservato presso l'Archivio Nazionale di Torre do Tombo, è consultabile all'indirizzo <http://digitarq.dgarq.gov.pt/viewer?id=4162407>.

¹⁷ <http://digitarq.dgarq.gov.pt/viewer?id=4162408>

¹⁸ <http://digitarq.dgarq.gov.pt/viewer?id=4162404>

¹⁹ <http://miguelboto.blogspot.pt/>

La linea maschile dell'antichissima famiglia de Sousa, che è precedente alla fondazione della monarchia, si estingue alla fine del secolo XIII.

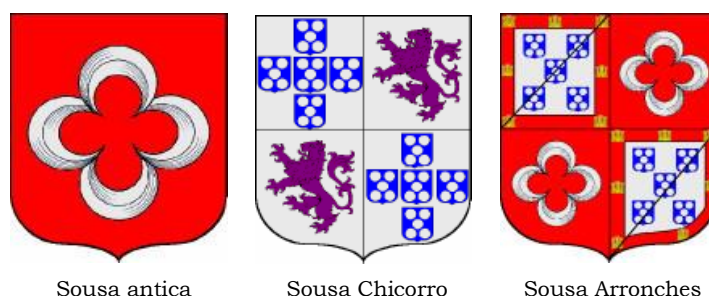
Si formano due nuove linee, ambedue derivanti dalle nozze tra donne appartenenti all'antica famiglia e due figli illegittimi del re Afonso III.

- I Sousa Chicorro.
Inês Lourenço de Valadares, sposa Martim Afonso (1250-1313) detto *Chicorro* (per la sua piccola statura), figlio naturale del re Afonso III²⁰. Questa linea è nota come Sousa Chicorro o Sousa de Prado.
- I Sousa Arronches.
Maria Paes Ribeira, cugina di Inês Lourenço de Valadares, sposa Afonso Dinis, signore di Arronches, anch'esso figlio illegittimo di Afonso III e di Mariana Pires de Enxara; i discendenti sono noti appunto come Sousa Arronches.

L'arma antica della famiglia è *di rosso, a quattro crescenti d'argento, appuntati in croce*.

La linea Chicorro adotta: *inquartato, al 1° e 4° di Portogallo antico (d'argento, con cinque scudetti d'azzurro, disposti in croce, ciascuno carico di cinque bisanti del primo, disposti in decusse), al 2° e 3° d'argento, al leone rampante di porpora*.

La linea Arronches inquadra l'antica arma Sousa con quella di Portogallo, caricata da un filetto di nero in sbarra (a ricordo dell'origine illegittima dell'antenato Afonso Diniz).



Da ciascuna di queste due linee derivano numerosi rami, la maggior parte dei quali adotta un'arma propria.

Come già detto, le intricatissime alleanze matrimoniali esulano da questo studio; mi limito quindi ad alcune notizie sintetiche, soprattutto a quelle che hanno rilevanza dal punto di vista araldico.

²⁰ Secondo alcune fonti la madre di Martim Chicorro è Madragana Ben Aloandro (che dopo il battesimo assume il nome di Mor Afonso), figlia di Aloandro Ben Bakr, cadi di Faro. Secondo altre fonti si tratta invece di Magdalena Gil.

Dai Sousa Chicorro derivano:

- i signori di Gouveia (1473), conti di Redondo (1707) e marchesi di Borba (1811): sono anche conosciuti come Sousa Coutinho;
- i signori di Beringel (1477), conti di Prado (1525), marchesi das Minas (1670)²¹;
- i baroni di Ilha Grande (1666) e visconti di Mesquitela (1754): sono noti come Sousa de Macedo;
- i conti di Alva (1797), marchesi di Santa Iria (1833): sono una linea secondogenita dei conti di Redondo;
- i conti di Linhares (1808): anche questi sono una linea cadetta dei conti di Redondo;
- i Sousa Botelho, conti di Vila Rial (della seconda creazione, 1823).

Anche i Sousa de Meneses, dal 1709 conti di Vila Flor (poi marchesi di Vila Flor dal 1827 e duchi di Terceira dal 1832), sostengono di derivare dai Sousa Chicorro, ma questa discendenza non è accettata da Braamcamp Freire.

Per quanto riguarda l'araldica:

- i conti di Prado (poi marchesi das Minas) e i conti di Redondo adottano lo stemma Sousa Chicorro. A partire da metà del 1600 i conti di Redondo e poi i marchesi di Borba usano anche un'arma con il 3° quarto *di Coutinho (di rosso, a cinque stelle d'oro, disposte in decusse)*;
- il ramo di Alva usa *partito, al 1° inquartato, al I e IV di Paim (inquartato in decusse di nero e d'argento, al leone dell'uno nell'altro, linguato di rosso)* ²², *al II e III di Monteiro (d'argento, a tre corni da caccia di nero, ornati d'oro, legati di rosso)*, *al 2° di Sousa Chicorro*;
- per i conti di Linhares sono attestati due stemmi: uno *inquartato di Sousa Chicorro e di Coutinho* ²³, l'altro *inquartato di Sousa Arronches e di Coutinho* ²⁴;

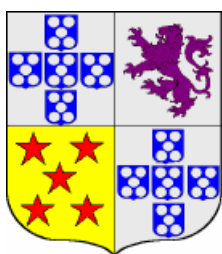
²¹ In seguito al matrimonio tra la 5ª marchesa das Minas con Lourenço José das Brotas de Lancastre (appartenente a un ramo cadetto della famiglia de Lancastre), il titolo passa a quest'ultima famiglia.

²² Un'osservazione riguardante l'arma Paim. Nei tre armoriali antichi e in Brasões da Sala de Sintra, l'arma è quella descritta sopra; invece nei due armoriali moderni e nel blog di Miguel Boto l'arma è *inquartata in decusse di rosso e d'argento, al leone controinquartato, d'argento sul rosso e di nero sull'argento*.

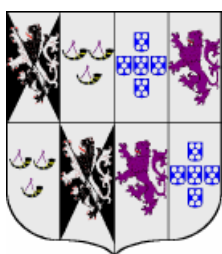
²³ È l'arma usata da Vitório Maria Francisco, 2° conte di Linhares, e da suo fratello, Francisco Afonso, marchese di Maceió.

²⁴ È l'arma usata sia da Domingos Antonio de Sousa Coutinho, 1° marchese di Funchal e fratello del 1° conte di Linhares, sia da Rodrigo, 3° conte di Linhares.

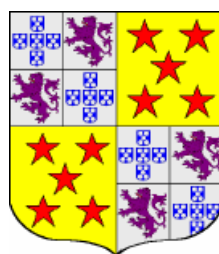
- i visconti di Mesquitela hanno *semitroncato partito*, al 1° metà dell'arma Sousa Chicorro, al 2° di Macedo (d'azzurro, a cinque stelle [6] d'oro, disposte in decusse);
- i conti di Vila Rial usano *partito*, di Sousa Chicorro e di Botelho (d'oro, a quattro bande di rosso);
- i conti di Vila Flor portano *inquartato*, al 1° e 4° di Sousa Chicorro, al 2° e 3° di Manuel de Vilhena (controinquartato, al I e IV di rosso, alla mano di carnagione, alata d'oro, tenente una spada d'argento in palo, con la guardia d'oro, al II e III d'argento, al leone rampante di porpora), sul tutto di Meneses (d'oro, carico di un anello pure d'oro, con un rubino incastonato).



il ramo di Redondo



il ramo di Alva



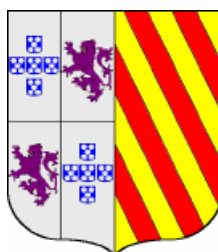
i conti di Linhares
(arma del 2° conte)



(arma del 3° conte)



i visconti di Mesquitela



i conti di Vila Rial



Sousa de Meneses
conti di Vila Flor

Anche dai Sousa Arronches, che nel XIV secolo sono signori di Mafra, Ericeira e Enxara dos Cavaleiros, hanno origine numerosi lignaggi.

- I Sousa “di Fernan Nuñez” (anche Sousa de Cordoba), conti di Arenales e marchesi di Guadalcázar, che si trasferiscono in Spagna.

- I signori di Calhariz, poi duchi di Palmela.

Nel 1450 Isabel de Sousa, figlia illegittima di Lopo Dias de Sousa (1362-1435), ultimo *Mestre de Cristo* religioso e canonico²⁵, sposa Diogo Lopes Lobo, 3° signore di Alvito. La loro figlia Maria de Sousa Lobo, erede del feudo, sposa João Fernandes da Silveira (bisnipote del già citato Afonso Dinis), che nel 1475 viene creato barone di Alvito²⁶ dal re Afonso V.

Diogo, figlio primogenito di João Fernandes e di Maria, assume il cognome Lobo da Silveira e adotta l'arma illustrata nel seguito²⁷.

Invece il figlio secondogenito Felipe de Sousa sposa Felipa da Silva, signora di Calhariz, dando origine appunto alla linea dei Sousa do Calhariz, conti (1812), marchesi (1823) e infine duchi di Palmela (1833).

I primogeniti o i secondogeniti della casa di Palmela hanno ricevuto anche altri titoli: conti di Calhariz (1823), marchesi di Faial (1834), marchesi di Sousa Holstein (1855), marchesi di Monfalmil (1861), marchesi di Cezimbra (1864).

- Dal matrimonio di Violante de Sousa, altra figlia illegittima di Lopo Dias de Sousa, con Ruis Vasquez Ribeiro, figlio illegittimo di Ruis Mendes de Vasconcelos, derivano i de Vasconcelos Sousa, conti (1650 circa) e poi marchesi (1766) di Castelo Melhor.
- Da Lopo Dias de Sousa, ennesimo figlio illegittimo dell'omonimo *Mestre de Cristo*, prende origine il ramo noto come Sousa Tavares, signori di Miranda do Corvo, Podentes e Oliveira do Bairro, poi conti di Miranda (1611), marchesi di Arronches (1674)²⁸.

Vediamo i vari stemmi.

- Per Diogo Afonso de Sousa (1344-1382), signore di Mafra ed Ericeira, è attestato *inquartato, di Portogallo antico* (nella versione con i due scudetti laterali con la punta rivolta verso il centro) e *di Sousa antico*.

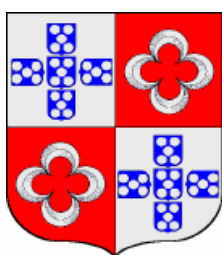
²⁵ Sull'Ordem de Cristo si veda, per esempio, http://pt.wikipedia.org/wiki/Ordem_de_Cristo.

²⁶ È il primo titolo di barone concesso in Portogallo.

²⁷ Nel 1653 il 7° barone di Alvito è creato conte di Oriola. Circa un secolo dopo, Francisco José António Lobo da Silveira Quaresma diventa anche marchese di Alvito.

²⁸ La nipote del 1° marchese di Arronches, Mariana Luisa Francisca de Sousa (1672-1743), 5ª contessa di Miranda, erede dei beni della casa di Sousa, sposa Charles-Joseph dei principi di Ligne. Il titolo di marchese di Arronches dapprima (1684) passa a quest'ultimo e poi alla casa di Braganza, tramite la figlia Luisa Casimira de Sousa Nassau e Ligne, nominata anche duchessa di Lafões (1718) in seguito al suo matrimonio con Miguel di Braganza, figlio naturale del re Pedro II.

- Per i conti di Arenales: *inquartato in decusse, di Portogallo antico e di rosso, al castello d'oro.*
- I duchi di Palmela usano l'arma Sousa Arronches senza il filetto nero in sbarra. Talora la partiscono con un *inquartato, al I d'azzurro, alla croce potenziata d'oro, ripiena d'azzurro (Teixeira), al II controinquartato, d'oro, all'aquila di porpora e quadrettato d'oro e di nero, con la bordura di rosso, carica di otto lettere S, d'argento (Sampaio)*²⁹, *al III d'oro, a sei crescenti d'azzurro (Amaral), al IV d'azzurro, a cinque gigli d'oro (Guedes).* Sono le armi del conte di Póvoa, dal quale la casa di Palmela eredita un'enorme fortuna.
- I marchesi di Arronches usano l'arma Sousa Arronches.
- I duchi di Lafões partiscono l'arma Sousa Arronches con quella di Portogallo, brisata da un filetto di nero³⁰.
- I de Vasconcelos Sousa, conti di Castelo Melhor, fino al 1667 portano *inquartato, al 1° e 4° di nero, a tre fasce vaiate d'argento e di rosso (Vasconcelos), al 2° di Portogallo, al 3° di Sousa antico.* Quest'arma viene in seguito modificata, dopo nuove alleanze matrimoniali³¹.



Diogo Afonso de Sousa



i conti di Arenales



i duchi di Palmela

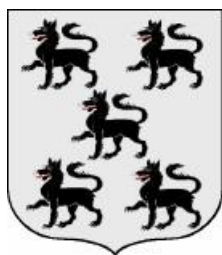


i conti di Póvoa

²⁹ Così in *Brasões da Sala de Sintra*. È però anche attestato uno stemma più recente, con il quadrettato d'oro e d'azzurro .

³⁰ Come si è visto, la duchessa di Lafões sposa Miguel, figlio naturale del re Pedro II. È attestato anche un alias con l'arma di Portogallo senza il filetto di nero. Per la 3^a duchessa (che è anche la 33^a signora della casa di Sousa) è illustrata la sola arma Sousa Arronches senza il filetto di nero.

³¹ Per esempio, Helena de Vasconcelos e Sousa Ximes, 5^a marchesa di Castelo Melhor, porta *partito, di Vasconcelos e di nero, al monte al naturale, sostenente una torre d'argento, accostata da due leoni d'oro, controrampanti (Câmara de Lobos)*; per i Câmara de Lobos è anche attestato: *di verde, alla torre d'argento, sostenuta da due leoni, di nero, controrampanti* .



Lobo



Lobo
conti di Oriola
marchesi di Alvito



i duchi di Lafões



i Vasconcelos Sousa

A questo punto ritengo utili alcuni commenti e precisazioni.

- L'arma di Portogallo, con il filetto di nero in sbarra, è anche quella adottata da Giorgio di Lancastre (1481-1550), 2° duca di Coimbra, figlio illegittimo di re João II di Portogallo, e dalla sua discendenza.
- Come risulta anche dal panorama illustrato in precedenza, in nessuna delle antiche fonti araldiche da me consultate ho trovato l'arma de Sousa *d'oro, a tre bande di rosso* segnalata sia da Manno nel *Patriziato Subalpino*, sia in Spreti.
- Per quanto riguarda l'*Armorial Général* di Rietstap, sono descritti i seguenti stemmi:
 - Sousa: *D'or à trois bandes de gueules*, ossia la versione di Manno e Spreti;
 - Sousa-Chichorro: *écartelé aux 1 et 4 d'azur à cinq écussons d'argent rangés en croix ch chacun de cinq besants d'azur 2 1 et 2 à la bordure de gueules ch de huit tours d'or aux 2 et 3 d'argent au lion de gueules*; qui l'arma di Portogallo è blasonata erroneamente, con inversione degli smalti;
 - Sousa comtes de Miranda (cioè Sousa Arronches, NdA): *écartelé aux 1 et 4 d'argent à cinq écussons d'azur 1 3 et 1 chargés chacun de cinq besants du champ à la bordure de gueules chargée de sept tours d'or ouvertes et ajourées de sable 3 2 2, aux 2 et 3 d'azur à quatre lunels d'argent appointés en croix*: in questo caso il campo del 2° e 3° quarto è azzurro anziché rosso.



Sousa Arronches
(in Riestap)

I due stemmi presenti a Sanfrè sono dunque assai simili a quello Sousa Arronches dato da Rietstap.

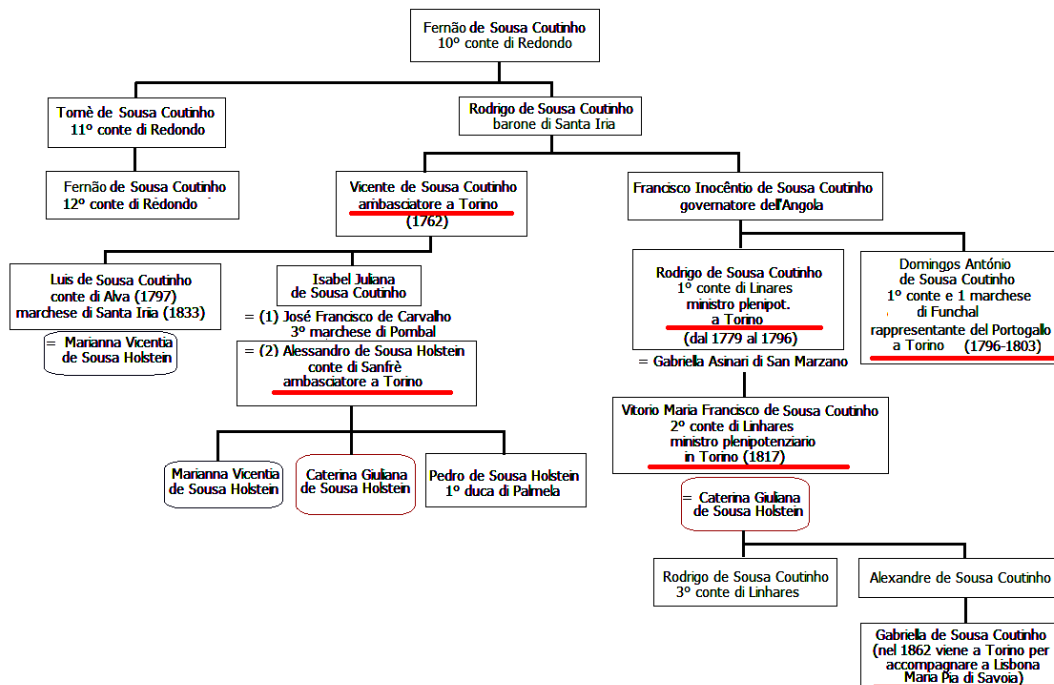
Per quanto riguarda Sanfrè:

- si può ipotizzare che l'approssimativa raffigurazione dello stemma di Portogallo nel 1° e 4° quarto sia dovuta a un pittore di non eccelsa qualità;
- la variazione degli smalti del 3° e 4° quarto (azzurro anziché rosso per il campo, oro invece di argento per i lunelli) potrebbe forse essere il frutto di un restauro imperfetto (come sembrerebbe attestare il colore marrone chiaro presente all'interno della *caderna de crescentes*). In alternativa si potrebbe supporre che i de Sousa presenti a Sanfrè abbiano voluto distinguere la loro arma da quella comune agli altri rami della famiglia³².



Resta comunque ancora da chiarire da quali fonti Manno, Spreti e Rietstap³³ abbiano ricavato il blasone con le tre bande.

Con l'aiuto dell'albero genealogico che segue, diamo ora qualche informazione sui Sousa Coutinho, conti di Redondo e di Linhares.



³² È da escludere che si sia voluta rappresentare l'arma Carvalho che, come si è visto, ha una stella a 8 punte all'interno della *caderna de crescentes*.

³³ Come invece segnala lo stesso Rietstap, la fonte per l'arma Sousa Arronche (con fondo azzurro) è l'opera *Stemma regum lusitanicum. Sive istoria genealogica familiae regiae portugallicae*, di Imhoff,.

Tra la seconda metà del 1700 e i primi decenni del 1800, questa famiglia si lega non solo ai Sousa di Calhariz, ma anche in modo particolare a Torino.

Vicente (1726-1792) nel 1762 è inviato straordinario alla corte di Savoia; diventa poi ambasciatore a Parigi. Dal suo primo matrimonio³⁴ con Teresa da Câmara Coutinho, nasce Isabel Juliana, che in seconde nozze sposa il già citato Alessandro de Sousa Holstein, conte di Sanfrè dal 1791 ed egli stesso ambasciatore a Torino.

Nel 1808 la regina Maria I istituisce il titolo di conte di Linhares per Rodrigo de Sousa Coutinho (1755-1812), figlio di Francisco Inocêncio governatore dell'Angola; per ben diciassette anni (1779-1796) Rodrigo è ambasciatore a Torino presso la corte del re di Sardegna. Nel 1801 è anche primo ministro di Portogallo, pur se per un solo mese.



Rodrigo de Sousa
Coutinho

Poiché, come si dice, “il mondo è piccolo”, nel 1789 Rodrigo sposa a Torino Gabriella Maria Asinari di San Marzano, figlia di Filippo Valentino Ignazio, 1° marchese di Caraglio e fratello uterino dell'ultimo degli Isnardi, il già ricordato Angelo Carlo.

Anche Domingos António (1760-1833), fratello di Rodrigo, segue la carriera diplomatica. Dal 1790 al 1795 è inviato in Danimarca e dal 1796 al 1803 rappresenta il Portogallo a Torino. È creato marchese di Funchal nel 1808 ed è reggente del regno di Portogallo da fine febbraio a inizio luglio 1821.

Il ramo dei conti di Linhares prosegue con il figlio di Rodrigo e di Gabriella, Vitório Maria Francisco (Torino 1790 – Lisbona 1857), inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Torino nel 1817 e primo ministro di Portogallo per poco più di venti giorni, nel 1835.



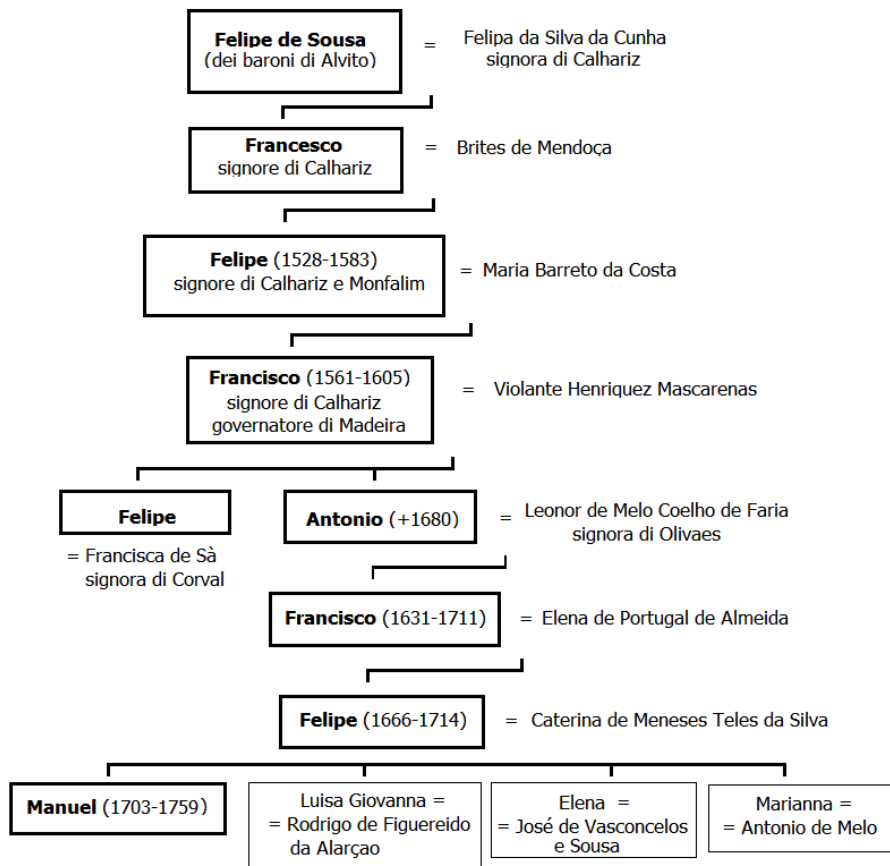
Vitório Maria
Francisco

Infine Gabriela de Sousa Coutinho, nipote di Vitório Maria Francisco, nel 1862 è a Torino per accompagnare a Lisbona Maria Pia di Savoia, che sposa re Luís I.

Quindi, oltre ai legami con Torino, in pochi anni i Sousa Coutinho stringono tre alleanze matrimoniali con i Sousa Holstein, già signori di Calhariz.

³⁴ Si dice che il celebre marchese di Pombal abbia obbligato Vicente a sposarsi una seconda volta per evitare che l'eredità paterna passasse alla figlia di primo letto Isabel Juliana. Il figlio delle seconde nozze di Vicente con Louise Inês Isabel de Montboissier Beaufort de Cavillac, Luís Roque, 3° conte di Alva e 1° marchese di Santa Iria, sposa poi la nipote Marianna Vicentia de Sousa Holstein, figlia della sorellastra Isabel e di Alexandre de Sousa Holstein.

Si è già visto che i de Sousa di Calhariz discendono dal matrimonio tra Maria de Sousa Lobo, erede del feudo di Alvito, e João Fernandes da Silveira, barone di Alvito. Il loro figlio secondogenito Felipe sposa Felipa da Silva, signora di Calhariz, dando origine appunto a questa linea dei de Sousa.



I de Sousa di Calhariz non hanno titoli nobiliari più importanti della signoria, fatto assai raro nel panorama delle famiglie nobili portoghesi di questi secoli. Però l'appartenenza all'antichissimo lignaggio dei Sousa consente loro significative alleanze matrimoniali con illustri casate nobili del regno.

Non è il caso di risalire troppo indietro nel tempo per esaminare i matrimoni dei diversi signori di Calhariz. È però necessario aprire un'altra parentesi, per dare qualche informazione sulla stirpe della madre di Manuel, Catarina de Meneses Teles da Silva: infatti ritroveremo questa famiglia quando si parlerà dell'altra casata di origine portoghese presente in Piemonte, cioè i de Silva Tarouca.



Quinta do Calhariz

Le memorie dei Meneses risalgono al XIII secolo, con Afonso Téllez e suo figlio Tel Pérez, 1° signore di Meneses.

Così come abbiamo visto per i de Sousa, anche i de Meneses sono estremamente diramati.

Si possono ricordare:

- I signori di Albuquerque, poi conti di Barcelos (1298).
- I conti di Ourê³⁵ (1371), discendenti dai conti di Barcelos e da cui originano le linee:
 - dei conti di Vila Rial (1424), poi marchesi (1489) e duchi (1585) della stessa città, nonché conti di Alcoutim (1496) e di Valença (della seconda creazione, 1499) e duchi di Caminha (1620);
 - dei conti di Viana do Alentejo (1376) e di Viana do Minho (1460), da cui derivano i conti di Valença (prima creazione, 1464), i conti di Loulè (1471) e i conti di Tarouca (1499). Vedremo in seguito che nel 1683 il titolo di conti di Tarouca passerà per via femminile alla casa da Silva: da questa linea, che poi nel 1750 assumerà il nome de Meneses da Silva e il titolo di marchesi di Penalva, discende il già citato Manuel Teles de Silva Tarouca, marito di Johanna Amabilia Holstein.
- Le tre linee che derivano dal matrimonio di Gonçalo Teles de Meneses³⁶ (1° conte di Neiva nel 1373) con Maria Alfonso de Albuquerque:
 - i signori, poi conti di Cantanhede (1479), marchesi di Marialva (1661);
 - i conti di Ericeira (1622), poi marchesi di Lourical (1740);
 - i signori di Alconchel e Formoselha, poi marchesi di Castro Fuerte in Spagna.
- Le due linee discendenti da Fernão Teles de Meneses, figlio secondogenito di Beatriz de Meneses (nipote del suddetto Gonçalo) e di Aires Gomes da Silva:
 - i Teles (o Telo) de Meneses, poi conti di Unhão (1630);

³⁵ Appartiene a questa linea la celebre Leonor Teles de Meneses (1350-1386), nipote di João Afonso Telo de Meneses, 1° conte di Ourê, amante del re Ferdinando del Portogallo, poi regina consorte del Portogallo e dell'Algarve (1372-1383) e infine reggente del Portogallo per la figlia Beatrice (1383-1385).

³⁶ È il fratello di Leonor Teles de Meneses, citata nella nota precedente.

- i Teles (o Telo) da Silva, poi conti di Vilar Maior (1653) e marchesi di Alegrete (1687).

Ripareremo di queste due linee nel capitolo dedicato ai da Silva.

Esaminiamo ora gli stemmi dei diversi rami de Meneses.

- L'arma antica dei Meneses è *d'oro pieno*.
- Le linee discendenti da Gonçalo Teles, conte di Neiva, inizialmente caricano l'arma antica di famiglia su quella degli Albuquerque³⁷. In seguito i conti di Ericeira e quelli di Cantanhede aggiungono un anello³⁸ con un rubino incastonato sullo scudetto d'oro e sostituiscono il rosso con l'azzurro nel 2° e 3° quarto Albuquerque, riducendo a tre i gigli. I marchesi di Lourical usano quest'arma³⁹.
- I marchesi di Marialva inizialmente adottano un *partito, di Meneses Cantanhede e di Coutinho*. In seguito all'estinzione del ramo maschile, dal 1712 usano: *inquartato, al 1° di Portogallo, al 2° di rosso, a tre gigli d'oro (Albuquerque modificato), al 3° di rosso, al castello d'oro, mantellato d'argento, con due leoni affrontati, di porpora, armati e linguati di rosso, con la bordura composta di oro e di vaio (Noronha di Gijon), al 4° di Coutinho; sul tutto di Meneses*.
- Per distinguersi dai Meneses di Cantanhede, João Afonso Telo, figlio secondogenito del conte di Ourém e a sua volta 1° conte di Viana do Alentejo, adotta un nuovo stemma: *partito di due, troncato di uno, al 1°, 3° e 5° d'oro, a due lupi di porpora, passanti, uno sull'altro (Vilalobos); al 2°, 4° e 6° d'oro, a quattro pali di rosso (Lima); sul tutto di Meneses*⁴⁰. Nella composizione delle nuove armi, il conte sceglie i blasoni più celebri tra quelli dei suoi antenati materni, dunque i Vilalobos e i Lima. Questo stemma viene adottato anche dai conti di Tarouca ed è dunque conosciuto come "dei Meneses di Tarouca".
- Dal matrimonio di Beatriz de Meneses, figlia del 1° conte di Vila Rial, con Fernando de Noronha, discende la nuova linea dei conti di Vila Rial, poi marchesi della stessa città (1489). Usano *inquartato, al 1° e 4° di Portogallo con un filetto nero in sbarra*⁴¹, *al 2° e 3° di rosso, al castello d'oro, mantellato d'argento, con due leoni affrontati, di porpora, armati e linguati di rosso (Henriques)*;

³⁷ L'arma antica degli Albuquerque è *di rosso, a tre gigli d'oro*. Successivamente è adottato un *inquartato, di Portogallo con il filetto di nero in sbarra e di Albuquerque*.

³⁸ Talora l'anello è d'oro, altre volte di rosso.

³⁹ Sono anche documentate una versione senza anello sullo scudetto Meneses, una senza il filetto in sbarra e una con il campo rosso nel 2° e 3° quarto.

⁴⁰ La blasonatura dei Sylva Tarouca data da Manno e cioè *partito di due, troncato di un tiro ..., al 1°, 3° e 5° d'oro, a due lupi di rosso, passanti, uno sull'altro (Ossorio); al 2°, 4° e 6° d'oro, a quattro pali di rosso (Aragona)* ... è dunque parzialmente imprecisa.

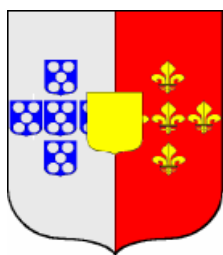
⁴¹ Il filetto è spesso mancante.

sul tutto, partito di due, troncato di uno, al 1° d'azzurro, alla spada d'argento, con l'impugnatura d'oro, posta in palo, al 3° e 5° di Vilalobos, al 2°, 4° e 6° di Lima; sul tutto del tutto di Meneses⁴².

- I Teles de Meneses della casa di Unhão portano *inquartato, al 1° e 4° d'argento, al leone di porpora, armato e linguato di rosso (Silva), al 2° e 3° di Meneses*.
- I Teles da Silva della casa di Alegrete adottano *inquartato, di Meneses e di Silva*.



Meneses
(arma antica)



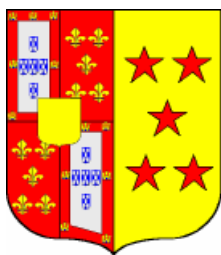
Fernando de Meneses
2° signore di
Cantanhede



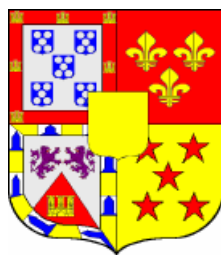
i conti di Ericeira e
i conti di Cantanhede



i marchesi di Lourical



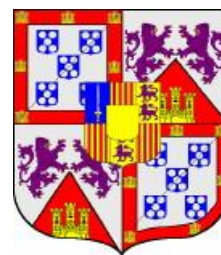
i marchesi di Marialva



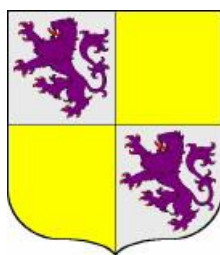
i marchesi di Marialva
(dal 1712)



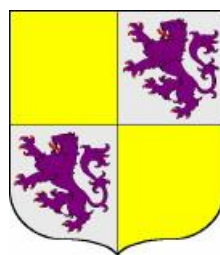
i conti di Viana, di
Tarouca e di Valença



i conti e i marchesi
di Vila Rial



Teles de Meneses
conti di Unhão



Teles da Silva
marchesi di Alegrete

Chiudiamo la parentesi sui Meneses, ricordando il motivo di questa digressione: la madre di Manuel de Sousa è, come si è visto, Catarina Teles da Silva (1676-1717) ed è appunto figlia del 1° marchese di Alegrete, Manuel Teles da Silva (1641-1709),.

⁴² Così in Braamcamp Freire; leggermente diversa l'immagine in *Livro do Armeiro Mor*.

Ma torniamo ora al nostro Manuel de Sousa. A Lisbona è il 7° capitano della *Companhia Alemã de Alabardeiros da Guarda Real*⁴³, poi presta servizio diplomatico come addetto di legazione presso l'ambasciata portoghese a Vienna. Qui nel 1735, dopo trattative condotte dallo zio materno João Gomez da Silva, ambasciatore portoghese presso la corte asburgica, sposa appunto Maria Anna Leopoldina Schleswig-Holstein-Sonderburg-Beck.



Maria Anna
Leopoldina

Nel 1758 è accusato, insieme ai suoi primi tre figli maschi, di far parte del complotto dei Távora per uccidere il re José I.

Manuel e i figli Filipe João e Frederico sono dapprima imprigionati nel Forte da Junqueira. Il terzogenito Augusto Antonio riesce a sfuggire alla cattura, grazie alla presenza di spirito di Frederico. L'aneddoto è raccontato dal nipote Pedro, duca di Palmela, nelle sue *Memórias*: alle guardie che si presentano a Calhariz per arrestare Filipe, Frederico e Augusto, trovando però solo i primi due, Frederico esclama: “costui è Filipe e io sono Frederico Augusto!”, evitando così la prigione al fratello minore. Fortunatamente per Augusto, il mandato di cattura in seguito non viene rinnovato.

Manuel non sopravvive ai maltrattamenti e muore in carcere l'anno successivo. I due figli sono trasferiti al castello di San Filipe di Setúbal, dove restano prigionieri, anche se possono vedere e comunicare con parenti e amici. Saranno liberati solo molti anni dopo, Filipe nel 1777, alla morte del re José, Frederico qualche tempo prima, probabilmente a fine 1775⁴⁴.

Della numerosa prole di Manuel a noi interessano in particolare solo tre dei figli maschi⁴⁵: i già citati Filipe e Frederico e l'ultimogenito Alexandre.

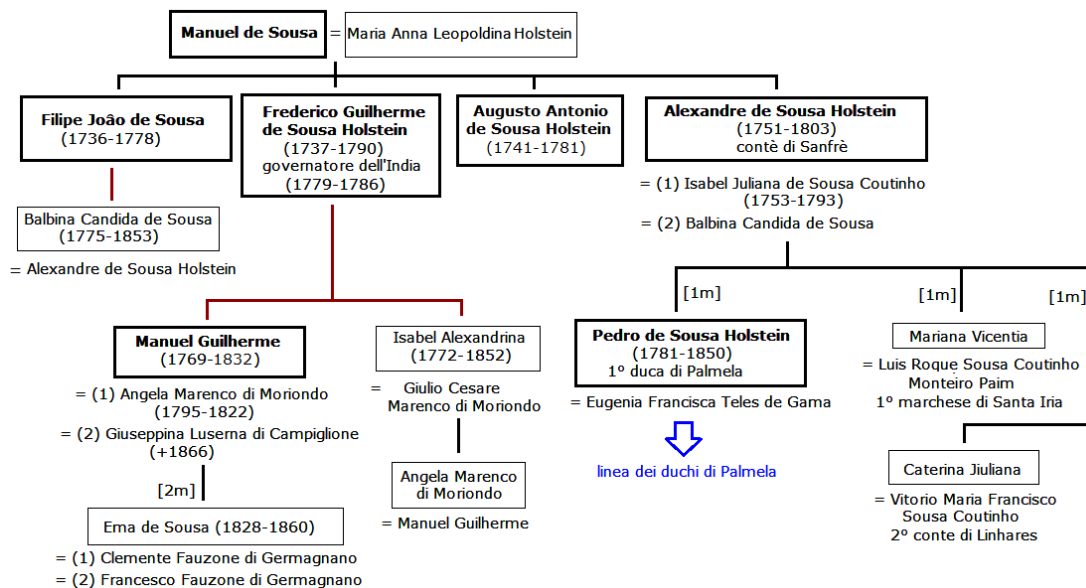
Augusto, il terzogenito, si laurea in diritto a Coimbra; dopo alcuni viaggi in Europa, Italia compresa, è nominato ambasciatore nei Paesi Bassi, ma muore pochi anni dopo.

Con l'aiuto dell'albero genealogico che segue, si possono identificare meglio i vari personaggi e la loro parentela⁴⁶.

⁴³ I primogeniti della famiglia Sousa di Calhariz ricoprono la carica palatina di capitano della *Companhia Alemã de Alabardeiros da Guarda Real* fin dalla nascita del reparto, costituito nel 1583 da Filippo II di Spagna, re di Portogallo, come guardia del nipote Alberto d'Austria, vicerè di Portogallo. Alla restaurazione, il re João IV affianca alle guardie tedesche una compagnia di alabardieri portoghesi. Per un elenco delle cariche e delle dignità della Casa Reale portoghese, si veda <http://audaces.blogs.sapo.pt/-3972.html>.

⁴⁴ Vedremo in seguito la ragione di questa differenza di trattamento tra i due fratelli.

⁴⁵ Due altri figli, Francisco e João, muoiono ancora piccoli.



Dopo la liberazione dal carcere nel 1777, il primogenito Filipe, come tutti i primogeniti de Sousa, è subito nominato dalla nuova regina Maria I comandante della compagnia di alabardieri tedeschi. Ha una figlia naturale, Balbina Candida, che nel 1796 sposa suo zio Alexandre, vedovo di Isabel Juliana Sousa Coutinho.

Il secondogenito Frederico nel 1779 è nominato *Governador e Capitão-Geral da Índia*, carica che mantiene fino al 1786.

Ha due figli naturali, Manuel Guilherme e Isabel Alexandrina.

Manuel Guilherme, sepolto a Sanfrè⁴⁷, si sposa una prima volta nel 1819 con la nipote Angela, figlia della sorella Isabel Alexandrina e del conte Giulio Cesare Marenco di Moriondo (1759-1841)⁴⁸. Nel 1828 si risposò con Giuseppina Luserna di Campiglione (figlia di Francesco

⁴⁶ Le linee rosse indicano figli o figlie naturali.

⁴⁷ Sono sepolti a Sanfrè Maria Leopoldina von Holstein, Isabel Juliana de Sousa, il primo figlio di Alexandre e Isabel (nato e morto il 9 aprile 1780, battezzato ma di cui non è noto il nome di battesimo), Manuel Guilherme de Sousa e la sua prima moglie Angela Marenco di Moriondo. La lapide porta la data del 1845 e dunque dovrebbe essere stata fatta collocare da Domingos, 2° duca di Palmela. Ringrazio Virginio Costamagna per la fotografia della lapide.

⁴⁸ Nel *Patriziato Subalpino*, tra i figli e le figlie di Giulio Cesare e di Isabel Alexandrine, Angela non è citata. È interessante sapere che Luisa, altra figlia di Giulio Cesare e Isabel, sposa il barone Carlo Raffaele Sobrero (1791-1878), da cui discendono gli attuali proprietari del castello di Sanfrè. Il signor Giuseppe Canavero di Sanfrè mi segnala un fatto curioso. Don Luigi Cottolengo, fratello del beato Giuseppe, invia a Torino da don Bosco due suoi nipoti, orfani del pittore Agostino Cottolengo (fratello dei due religiosi). Uno dei due ragazzi, Giuseppe Antonio, diventa poi avvocato e amministratore del castello di Sanfrè: a lui si rivolge don Bosco per sapere se i proprietari (non mi è chiaro se si tratti dei da Silva o dei de Sousa) sono disposti a venderglielo. Il testo della lettera datata 1883 è pubblicato in <http://sanfredesi.blogspot.it/2012/04/don-bosco-e-sanfre.html>. La cosa poi non ha seguito e il castello subisce un progressivo degrado. Dal 1920 al 1960 è noviziato delle suore missionarie della Consolata.

Luserna di Campiglione e di Luisa Grisi della Piè). Da questo secondo matrimonio nasce Ema de Sousa, unica figlia di Manuel Guilherme, che sposa uno dopo l'altro i due fratelli Clemente (1817-1854) e Annibale (1815-1877)⁴⁹ Fauzone di Germagnano.

Il terzogenito di Manuel e di Maria Anna Leopoldina è proprio quell'Alexandre che nel 1791 viene investito di Sanfrè con il titolo comitale⁵⁰. È ambasciatore di Portogallo in varie capitali estere, tra cui Tori

⁴⁹ Annibale sposa Ema de Sousa nel 1857, dopo essere rimasto vedovo nel 1849 della prima moglie Adele Castelli di Sessant.

⁵⁰ Val la pena di spendere qualche parola sulle drammatiche vicende della già citata successione Isnardi nel feudo di Sanfrè, così come narrate dal Palmela nelle sue *Memorias*. Suo padre Alexandre, fratello minore di Filipe, Frederico e Augusto, dopo aver frequentato il Colégio dos Nobles, entra nell'Ordine di Malta. Nel corso di una delle carovane prescritte dagli statuti dell'Ordine (siamo a fine 1770 - inizio 1771), a Malta viene per caso a sapere della morte del marchese Angelo Carlo Isnardi, senza discendenza diretta. Ricordandosi che il nonno materno, il duca di Oldenburg Federico Guglielmo I, aveva sposato una parente del defunto marchese, il de Sousa ritiene che la sua famiglia abbia validi titoli per poter aspirare alla successione.

Alexandre parte immediatamente per la capitale subalpina, non prima di aver avvisato sua madre, che manda a Torino anche il fratello Augusto (ricordiamo che in quel periodo i due fratelli maggiori sono ancora segregati nel castello di Setúbal). Augusto e Alexandre s'immergono a fatica nelle complicate vicende successorie. Delle due figlie del duca Federico Guglielmo e di Maria Antonia Isnardi, Maria Anna Leopoldina è la più anziana: dunque apparentemente l'eredità Isnardi deve toccare a lei. Ma si presenta un ostacolo che sembra insormontabile: il *Droit d'Aubaine* allora vigente anche nel regno di Sardegna. In breve, questo diritto di origine feudale consente al sovrano di un territorio (o allo stato) di entrare in possesso dei beni di uno straniero (*aubain*) morto senza eredi legittimi: dunque l'albinaggio si applica a Maria Anna de Sousa, in quanto suddita portoghese.

Non riguarda invece l'altra sorella Johanna Amabilia, moglie di Manuel Teles, conte di Silva-Tarouca, creato duca dall'imperatore Carlo VI. Ambedue sono sudditi austriaci e quindi per loro vale la convenzione conclusa da pochi anni (3 Agosto 1763) tra il re di Sardegna e l'imperatrice, con la quale viene abolito tra i rispettivi Stati il diritto di albinaggio. Però a Torino esistono anche opinioni contrarie alla rigida applicazione di questa convenzione: su queste fanno leva Augusto e Alexandre per sostenere le loro pretese. (Nelle *Memorias* il duca di Palmela sostiene inoltre che l'odiato marchese di Pombal avrebbe soppresso alcune lettere scritte negli ultimi anni dall'Isnardi alla lontana cugina Maria Anna, in cui la invitava a inviare a Torino uno dei figli, che sarebbe stato da lui adottato. Bisognerebbe naturalmente esaminare i documenti relativi alla causa conservati all'Archivio di Stato di Torino, per verificare se questo presunto fatto è citato nei vari carteggi). Comunque sia, come si è visto all'inizio il 15 giugno 1774 il Senato del Piemonte emette una sentenza, che aggiudica alle due sorelle la successione nel feudo di Sanfrè.

Ma la cosa non finisce qui. Nel 1775 a favore dei da Silva Tarouca (Johanna Amabilia è morta nell'Ottobre 1774) interviene direttamente l'Imperatrice, tramite il suo ministro plenipotenziario a Torino, che in un Promemoria "*spiega i precisi sentimenti della medesima a favore della Duchessa Taroucca, come vera suddita Austriaca, acciò fosse preferta alla successione della Primogenitura eretta nel 1559 dal fu Conte Francesco Antonio Isnardi sul feudo di Sanfré, con esclusione della Contessa di Souza, non ostante la Sentenza Senatoria delli 15. Giugno 1774., che ne aggiudicò a favore d'entrambe la successione*" (Invent. n. 017 - Paesi - Inventario delle scritture della città e provincia di Alba - Città e provincia d'Alba - Sanfré - Fascicolo 14).

Si è già visto all'inizio dello studio che il 26 Gennaio 1776, sulla base di una proposta del conte Peyretti, si arriva a una transazione tra le due parti in causa. A questo punto Maria Anna ottiene il permesso dal re José di recarsi in Piemonte, facendosi accompagnare da uno solo dei due figli maggiori, da lei scelto (secondo il Palmela, il marchese di Pombal mette il veto alla liberazione di ambedue, *por mais refinada crueldade*). Viene scelto Frederico, in quanto il primogenito Filipe, come capo della casa de Sousa,

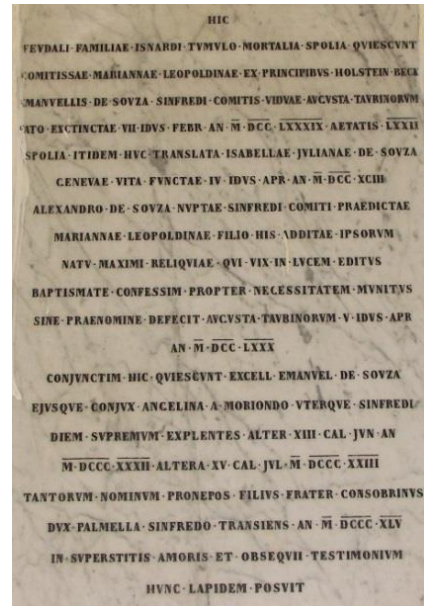
no (1779), Copenhagen, Berlino e Roma (1790), dove muore nel 1803. Il suo monumento funebre, opera del Canova del 1806, è nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi; un'identica versione, sempre di Canova, è nel cimitero dos Prazeres a Lisbona.



Isabel Juliana

Nel 1779 Alexandre si sposa con Isabel Juliana de Sousa Coutinho (di lei è nota la drammatica e contrastata storia d'amore con il futuro marito⁵¹, vicenda in cui ha di nuovo un ruolo di primo piano il marchese di Pombal⁵²), poi nel 1796 si risposa con la nipote Balbina Candida.

Tra i figli di Alexandre e di Isabel Juliana, ricordiamo Pedro e Mariana Vicentia, ambedue nati a Torino, e Thereza Frederica e Catarina Juliana, nate a Copenhagen.



Lapide nella Chiesa Parrocchiale di SS. Pietro e Paolo di Sanfrè (foto di V. Costamagna)

deve restare in Portogallo. Per questo motivo, Frederico viene liberato prima di suo fratello. Maria Anna e il figlio si recano in Piemonte, dove rimangono fino alla morte del re José I (1777): in quell'anno Frederico torna in Portogallo e poi nel 1779 è nominato governatore dell'India. La madre e l'ultimogenito Alexandre restano in Piemonte, dove lei muore nel 1789. Nel 1781 muore anche il quarto figlio Augusto, in quel tempo ambasciatore nei Paesi Bassi e così Alexandre resta l'unico erede di Sanfrè per la parte de Sousa.

⁵¹ Isabel è innamorata di Alexandre, ma il marchese di Pombal la sceglie come sposa del suo secondo figlio, José Francisco de Carvalho Daun (1742-1812). Isabel si oppone a questo progetto, ma suo padre Vicente, per debolezza o per speranza di ottenere favori, la costringe a sposarsi. Nel 1768 Isabel pronuncia forzatamente il fatidico sì, ma respinge il marito considerandosi sempre legata al suo unico amore. Nonostante le pressioni di alcune parenti, Isabel non si piega; nel 1771 viene pertanto rinchiusa nel monastero di Santa Joana e contemporaneamente il marchese di Pombal cerca di ottenere dalla Santa Sede l'annullamento del matrimonio del figlio: il relativo processo si conclude con la sentenza di annullamento il 17 luglio 1772. Su richiesta della nonna paterna di Isabel, la sfortunata ragazza è trasferita al convento del Calvário di Évora, dove rimane in isolamento con la proibizione di parlare o di scrivere a chiunque. Isabella resta segregata in convento fino al 1777, quando muore il re José I: finalmente il 27 giugno 1779 può sposare Alexandre.

⁵² Sebastião José de Carvalho e Melo (1699-1782), conte di Oeiras (1759) e marchese di Pombal (1770), detiene in pratica il potere assoluto sotto il re José I. Nel 1746, sposa a Vienna in seconde nozze la nobildonna austriaca Maria Leonor Ernestina Daun. Alla morte del re nel 1777, viene estromesso dal potere dalla nuova regina Maria I e dal marito Pedro III.

Pedro (1781-1850) è uno dei più importanti diplomatici e uomini politici portoghesi della prima metà del XIX secolo.

Vive a Sanfré fino a cinque anni⁵³. Educato all'estero e poi a Coimbra, è consigliere d'ambasciata a Roma, a seguito del padre (1802), ambasciatore in Spagna (1810) e in Gran Bretagna (nominato nel 1812, assume la carica solo nel 1815). Rappresenta il Portogallo al congresso di Vienna e al secondo Trattato di Parigi.



Pedro de Sousa-Holstein

Ministro degli esteri nel 1820, in quell'anno raggiunge la corte a Rio de Janeiro. Nel 1821 rientra in Portogallo con il re João VI; dopo un breve periodo nuovamente come ministro degli affari esteri, è per alcune volte primo ministro (1834, 1835, 1842 e 1846). Come liberale moderato, spinge il re verso una monarchia costituzionale.

Alla morte di João nel 1826, Pedro guida il movimento che pone sul trono Maria II ed è grazie ai suoi sforzi che la regina mantiene il potere.

Di lui si ricorda anche la relazione con Madame de Staël (che conosce a Roma nel 1804, lei trentanovenne, lui di sedici anni più giovane) e l'amicizia con Alexander von Humboldt.

È creato conte (1812), marchese (1823) e infine duca (1833 a vita, 1850 *de jure e herdade*) di Palmela. Nel 1833 è anche creato a vita duca di Faial, ma il titolo è poi sostituito da quello di duca di Palmela. È anche conte di Sanfré.

Dal matrimonio con Eugénia Francisca Xavier Teles da Gama (1798-1848)⁵⁴ nascono ben tredici tra figli e figlie. Ne ricordo alcuni, solo per mettere in evidenza la grandissima importanza che Pedro ha assunto in Portogallo (testimoniata dai numerosi titoli concessi ai figli maschi del duca e dalle significative nozze tra le figlie e gli illustri nobili dai cognomi interminabili).

- Alexandre (1812-1832), 1° conte di Calhariz,
- Eugénia Maria (1813-1842): sposa Brás Maria da Silveria e Lorena, 9° marchese das Minas⁵⁵,
-

⁵³ Pedro ha come padrini di battesimo la regina Maria I e il re Pedro III, *O Capacidónio*; l'ambasciatore portoghese a Napoli José de Sá viene a Torino per rappresentare i sovrani alla cerimonia

⁵⁴ Seconda figlia del 7° marchese di Nisa.

⁵⁵ Questo può essere un buon esempio delle complicate successioni nei vari titoli tra un lignaggio e l'altro. I titoli di marchesi das Minas e di conti di Prado passano dai Sousa Chicorro ai Lancastre (vedi nota 21). L'8ª marchesa, che ha ereditato i titoli dai due fratelli maggiori defunti senza discendenza, muore senza figli: nel 1842 i due titoli sono assegnati appunto a Brás Maria da Silveria e Lorena. Attualmente João de Castro de Mendia è marchese das Minas e conte di Prado.

- Domingos (1818–1864), 1° marchese di Faial, 2° duca di Palmela⁵⁶, conte di Sanfrè: sposa Maria Luisa de Noronha Sampaio⁵⁷,
- Marianna da Anunciação (1821-1844): sposa Luis Brandão de Melo Cogominho Correia Pereira de Lacerda (1815-1866), 2° marchese di Terena⁵⁸,
- Teresa Maria de Conceição (1823-1865): sposa Caetano de Sales Henriques Pereira Faria Saldanha de Vasconcelos de Lancastre, 2° conte di Alcáçovas,
- Catarina (1826-1885): sposa Francisco Xavier Lobo Almeida de Melo e Castro, 7° conte di Galveias,
- Francisco de Borja (1838–1878), 1° marchese di Sousa Holstein: sposa Maria Braamcamp do Sobral⁵⁹,
- Tomás (1839–1887), 1° marchese di Sesimbra: sposa Ana Maria Gonçalves Zarco de Camara,
- Filipe (1841–1884), 1° marchese di Monfalim: sposa Eugénia Maria Brandão de Melo Cogominho Pereira de Lacerda, 3ª marchesa di Terena.

Di due delle sorelle del duca di Palmela, già sappiamo che:

- Mariana Vicentia (1784-1829) sposa Luis Roque Sousa Coutinho Monteiro Paim (1783-1850), 1° marchese di Santa Iria;
- Catarina Juliana (1791-1871) sposa Vitório Maria Francisco de Sousa Coutinho, 2° conte di Linhares⁶⁰.

La terza sorella Thereza Frederica (1786-1841) sposa José Luiz de Sousa Botelho Mourão e Vasconcelos, 1° conte di Vila Rial.

⁵⁶ Attualmente la linea dei duchi di Palmela è rappresentata dal 7° duca, Pedro Domingos de Sousa e Holstein Beck.

⁵⁷ È la figlia del conte di Póvoa, Henrique Teixeira de Noronha Sampaio, forse il più ricco degli uomini portoghesi dell'epoca. Alla sua morte il suo patrimonio ammonta a circa 21 milioni di crusados, una fortuna prodigiosa a quel tempo. Questo matrimonio è molto contrastato – le trattative durano dal 1838 al 1842 – dalla famiglia della futura moglie, a causa dell'infelice situazione economica del duca: racconta il Palmela che negli anni di Londra, con la famiglia rimasta a Parigi, i de Sousa vivono con le sole rendite delle proprietà di Sanfrè.

⁵⁸ Da questo matrimonio nasce Eugénia Maria Brandão de Melo Cogominho, che sposa suo zio Filipe Sousa Holstein.

⁵⁹ I Braamcamp discendono da Hermano José Braamcamp, nativo di Amsterdam e ministro residente del re di Prussia presso la corte di Lisbona durante il regno di João I. Suo figlio Geraldo (1752-1828) è nominato barone di Sobral nel 1813. Anselmo José Braamcamp (1817-1885) è presidente del consiglio dei ministri dal giugno 1879 al marzo 1881.

⁶⁰ Vedi anche l'albero genealogico dei Sousa Coutinho.

Per quanto riguarda l'araldica, già sappiamo che l'arma dei duchi di Palmela è quella Sousa Arronches senza il filetto nero in sbarra nel 1° e 4° quarto, talora partita con lo stemma del conte di Póvoa. È però anche attestata⁶¹ l'arma originale Sousa Arronches (per la 3^a duchessa di Palmela, il 1° marchese di Sesimbra e il 1° marchese di Monfalim). Infine per Pedro, 1° duca di Palmela, è anche documentata un'arma partita di Sousa Arronches e di Oldenburg (famiglia della nonna paterna Maria Anna Leopoldina).

Non è assolutamente il caso di illustrare gli stemmi di tutti i nobili di cui si è appena detto o con i quali si è imparentata la casa di Palmela.

Ne indico solo tre:

- quello di Sebastião José de Carvalho e Melo, marchese di Pombal, per il suo ruolo nella storia portoghese e in quella dei de Sousa Holstein⁶²;
- quello dei Gama, marchesi di Nisa, a cui appartiene la moglie del duca di Palmela;
- quello dei conti di Alcáçovas. È un esempio di come, nonostante un chilometrico cognome come Henriques Pereira Faria Saldanha Vasconcelos de Lancastre, lo stemma contenga solamente le armi Lancastre e Henriques (probabilmente considerate le famiglie di più illustre e antica nobiltà).



il marchese di Pombal
(Carvalho)



i marchesi di Nisa
(Gama)



i conti di Alcáçovas

⁶¹ Albano da Silveira Pinto, *Resenha das Famílias Titulares e Grandes de Portugal*, vol. I, 1890

⁶² Ma anche, come vedremo, in quella dei Silva-Tarouca.

I da Silva

Ricordiamo che Johanna Amabilia, seconda figlia del duca di Oldenburg Federico Guglielmo I e di Maria Antonia Isnardi, nel 1740 sposa a Vienna Manuel Teles da Silva Tarouca.

Come già fatto per i de Sousa, diamo qualche cenno storico su questa antica famiglia nobile portoghese.

Le memorie risalgono all'inizio del XIII secolo, con un tal conte Gomes Pais (*Gomescius Pelagi*), signore della *quinta da Silva*. Da costui discenderebbero tutti i vari rami della famiglia, che - come annota Braamcamp Freire - formano un "*complicado labirinto das gerações*", soprattutto nei secoli XIV e XV.

Sono stati identificati sette rami principali:

- i Silva di Elvas;
- i conti di Portalegre (1498), poi marchesi di Gouveia⁶³ (1625);
- i conti di Cifuentes (1455), passati in Spagna (marchesi di Montemayor, 1538) e successivamente in parte rientrati in Portogallo;
- i signori di Vagos (1450), conti di Aveiras (1640), poi marchesi di Vagos (1802); due rami cadetti sono quelli dei visconti di Vila Nova de Cerveira (1476) e dei conti di São Lourenço (1640);
- i signori, poi conti di Unhão (1630), linea derivante dal ramo di Vagos (sono noti come Teles de Meneses e di essi si è già fatto cenno trattando dei Meneses);
- gli *alcaides mores* de Moura e di Seia, da cui originano i conti di Vilar Maior (1653), i conti di Tarouca della linea da Silva (1683), i marchesi di Alegrete (1687), i marchesi di Penalva (1750) e i marchesi di Ponte de Lima (1790)⁶⁴. Anche di questo ramo, detto Teles da Silva, si è già detto qualcosa nel paragrafo dedicato ai

⁶³ Dopo due marchesi della famiglia da Silva, il titolo passa per donne ai Mascarenhas. José Mascarenhas da Silva e Lancastre, 5° marchese di Gouveia e 8° duca di Aveiro, è uno dei condannati a morte nel famoso *Processo dos Távoras* del gennaio 1759. È barbaramente giustiziato a Bélem, allora un villaggio alla periferia di Lisbona: il titolo di duca di Aveiro è estinto per sempre, tutti i beni sono confiscati, il palazzo di Belém completamente raso al suolo. Secondo alcuni storici, l'esecuzione del duca di Aveiro è dovuta non tanto alla partecipazione alla congiura dei Távoras, quanto al disegno del marchese di Pombal per eliminare le più potenti case nobiliari portoghesi. Nel caso poi del duca di Aveiro, la sua discendenza da Giorgio di Lancastre, figlio illegittimo del re João II, avrebbe potuto - pur con qualche forzatura - farlo considerare un possibile pretendente al trono.

⁶⁴ Discendono da Tomás da Silva Teles, secondo figlio del 2° marchese di Alegrete. Appartiene a questa linea Lourenço José Xavier de Lima, conte di Mafra, ministro plenipotenziario a Torino nel secondo decennio del 1800.

Meneses. Appartiene a questo ceppo la linea austriaca e morava dei conti di Silva-Tarouca;

- i signori di Chamusca e Ulme, derivanti dai signori di Vagos. Nel 1526 Rui Gomes da Silva, 5° signore di Chamusca, si trasferisce in Spagna, dove Filippo II lo crea duca di Pastrana (1572)⁶⁵. La linea che resta in Portogallo dà origine ai conti di Santiago de Beduído (1667).

Braamcamp Freire ricorda infine che da Rodrigo de Fonseca, secondo figlio di Aires Gomes da Silva, trasferitosi in Francia e sposatosi con Luisa di Clermont, signora di Surgères, discendono i baroni di Surgères. È di questa schiatta la celebre Hélène de Fonsèque de Surgères⁶⁶ moglie di Isaac de la Rochefoucauld, barone di Montendre: da questo matrimonio prendono poi origine i marchesi di Surgères, duchi di Doudeauville (1765)⁶⁷.

L'araldica delle varie linee.

- L'arma base della famiglia è *d'argento, al leone di porpora, armato e linguato di rosso*.
- I conti di Portalegre e i marchesi di Gouveia adottano armi diverse, secondo l'appartenenza ai vari lignaggi che si sono succeduti nei titoli
 - i Silva mantengono l'arma base di famiglia;
 - i Mascarenhas usano *partito di Mascarenhas e di Silva*;
 - i Lancastre *partito semitroncato, di Lancastre, Mascarenhas e Silva*.
- I conti di Cifuentes adottano l'arma base, mentre gli spagnoli marchesi di Montemayor portano partito di Silva e di Ribera.
- Ramo di Vagos
 - I visconti di Vila Nova de Cerveira mutano stemma nel tempo
 - A. Prima arma⁶⁸: *interzato in palo, al 1° d'oro, a quattro pali di rosso (Lima), al 2° troncato, al I di Silva, al II d'argento, a tre fasce scaccate di rosso e d'oro, di tre tiri (Sotomaior), al 3° troncato, di Sotomaior e di Silva*.

⁶⁵ Rui Gomes (1516-1573), che riceve anche il titolo di principe di Eboli (1559), è amico e uomo di fiducia di Filippo II e dunque esercita una grandissima influenza a corte, tant'è che riceve il soprannome di *Rey Gómez*.

⁶⁶ Hélène de Fonsèque (1546 – 1618) è l'ultima musa ispiratrice di Pierre de Ronsard.

⁶⁷ http://fr.wikipedia.org/wiki/Maison_de_La_Rochefoucauld.

⁶⁸ L'arma è illustrata in *Livro do Armeiro-Mor*.

- B. Seconda arma: *partito semitroncato, al 1° di Lima, al 2° di rosso, a nove losanghe d'argento, appuntate, muoventi dai lati della partizione, ciascuna carica di un leone, di porpora (Brito), al 3° d'oro, alla banda scaccata di verde e d'argento, di cinque file, quella di mezzo carica di una cotissa di rosso (Nogueira).*
 - C. Terza arma: *interzato in palo, al 1° di Lima, al 2° troncato di Brito e di Sotomaior, al 3° troncato di Nogueira e di Silva.*
 - D. Quarta arma: *interzato in palo, al 1° di Lima, al 2° troncato di Brito e di Sotomaior, al 3° troncato di Nogueira e di Vasconcelos, sul tutto di Teles de Meneses.*
- I conti di Aveiras usano⁶⁹ *partito di Silva e di Meneses.*
 - A partire dal 3° conte (figlio di Madalena da Silva e Martin Afonso de Melo), i conti di São Lourenço portano *partito di Silva e di Melo.*
- Ramo di Unhão
- L'arma antica è quella Teles de Meneses, già illustrata.
 - In seguito i conti di Unhão adottano *inquartato, al 1° e 4° di Silva, al 2° di Meneses, al 3° d'argento, a tre fasce di rosso (Silveira).*
 - Il 4° conte di Unhão Rodrigo Xavier Teles de Lancastre Castro e Silveira usa *inquartato, al 1° di Lancastre, al 2° di Teles de Meneses, al 3° di Silveira, al 4° d'argento, a sei rondelle d'azzurro (Castro "de seis arruelas").*
- Ramo degli *alcaides mores* de Moura
- I conti di Vilar Maior usano⁷⁰ *partito di Silva e di Meneses.*
 - I marchesi di Alegrete usano l'arma Teles da Silva.
 - I marchesi di Penalva adottano lo stemma dei Meneses di Tarouca. Dal 1795, quando i due titoli di marchese sono riuniti nella stessa persona, viene usata l'arma Meneses di Tarouca, caricata da quella Teles da Silva, con in cuore uno scudetto di Meneses⁷¹.
 - I marchesi di Ponte de Lima adottano⁷² una versione leggermente diversa della 4ª arma dei visconti di Vila Nova.

⁶⁹ L'arma è illustrata in *Tombo das armas dos reis*.

⁷⁰ L'arma è illustrata in *Tombo das armas dos reis...*

⁷¹ In *Resenha das Famílias Titulares e Grandes de Portugal*, vol.II, 1890, l'arma del 4° marchese Fernando Teles da Silva Caminha e Menezes è semplicemente l'arma Teles da Silva.

⁷² <http://2.bp.blogspot.com/-f8cRNdEn1cY/TbcRgq8z7yI/AAAAAAAAEX8/rH5EXX-NOlnk/s1600/ArmPonteLima%28marqu%C3%AAs%29%2Btimbre.GIF>. Potrebbe però forse trattarsi di un'inesatta rappresentazione da parte di Boto della blasonatura di Braancamp, che indica lo scudetto Teles de Meneses sul tutto.

- La linea primogenita austriaca e morava dei conti Silva-Tarouca (che inizia con Manuel Teles da Silva, duca nel 1735 e principe del SRI nel 1749), adotta l'arma Meneses di Tarouca, caricata da quella Teles da Silva. La linea secondogenita dei conti Silva- Tarouca-Unwerth usa l'arma Meneses di Tarouca, *caricata da uno scudo partito di Teles da Silva e Unwerth (troncato di rosso e d'argento, al tronco noderoso di nero, attraversante sul tutto).*
- Ramo di Chamusca e Ulme
 - I duchi di Pastrana portano *d'argento, al leone di porpora*⁷³, *coronato d'oro (linguato e armato d'azzurro).*
 - I marchesi di Alenquer, che hanno origine da un figlio del 1° duca di Pastrana, partiscono l'arma ducale con quella Sarmiento (*di rosso, a tredici bisanti d'oro, 3, 3, 3, 3, 1).*
 - In seguito il 4° marchese di Alenquer Jaime Francisco Sarmiento de Silva y Fernández de Híjar⁷⁴ carica lo scudo che precede con quello della casa di Híjar, che è *inquartato, d'Aragona e di Navarra.*
 - L'arma dei conti di Santiago de Beduído è *partito di Silva e di Sousa Chicorro.*
- I Fonsèque de Surgères hanno *inquartato, al 1° e 4° d'oro, a cinque stelle (6), di rosso (Fonseca), al 2° e 3° di rosso, al leone coronato, d'oro (Silva, con smalti modificati).*



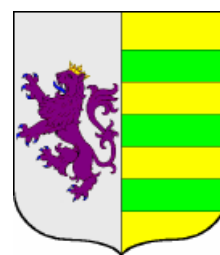
arma base della
famiglia da Silva



i conti di Portalegre
e
i marchesi di
Gouveia
(linea Mascarenhas)



i conti di Portalegre
e
i marchesi di
Gouveia
(linea Lancastre)



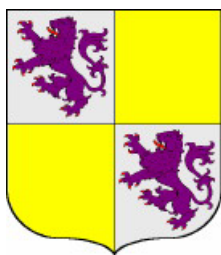
i marchesi di
Montemayor

⁷³ È spesso attestato anche il leone di rosso e talora lo stemma è partito con quello Hurtado de Mendoza.

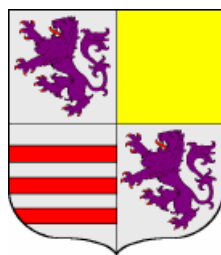
⁷⁴ Tra i numerosi altri titoli, in seguito al suo matrimonio ha anche quello di 5° duca di Híjar.



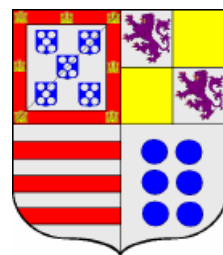
i conti di Aveiras



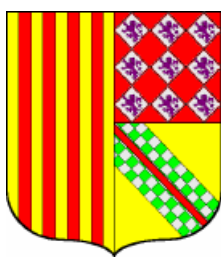
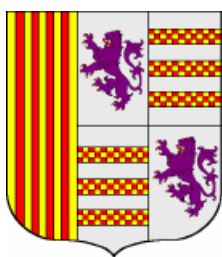
i signori di Unhão



i conti di Unhão



Il 4° conte di Unhão



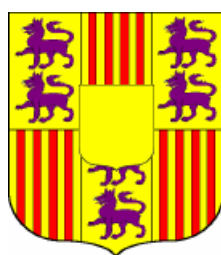
i visconti di Vilanova



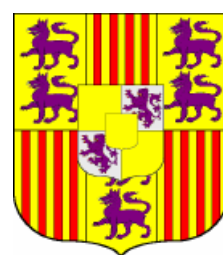
i conti di Vilar Maior



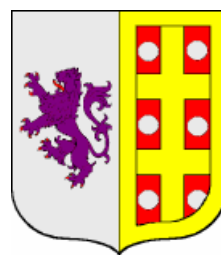
i marchesi di
Alegrete



i marchesi di Penalva



i marchesi di
Alegrete
e di Penalva (dal
1795)



i conti di São
Lourenço
(dal 3° conte)



i marchesi di
Ponte de Lima



Sylva-Tarouca



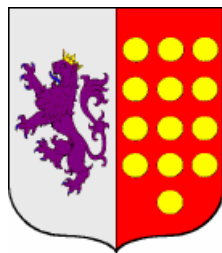
Sylva-Tarouca
(per esempio,
secondo Manno)



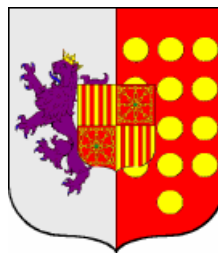
Sylva-Tarouca-
Unwerth



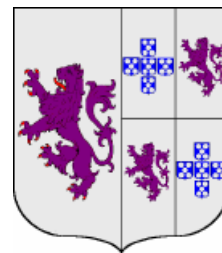
i duchi di Pastrana



il 1° marchese
di Alenquer



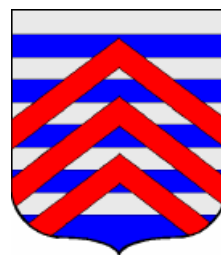
il 4° marchese
di Alenquer



i conti di Santiago
de Beduído

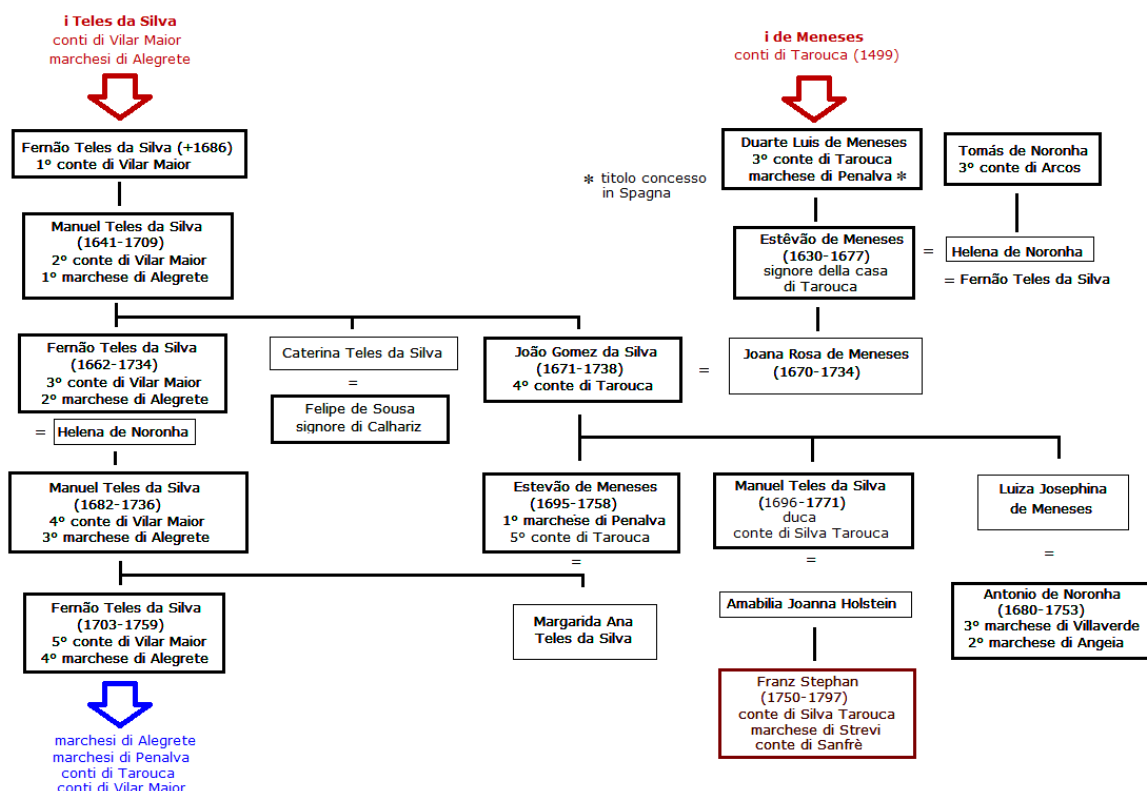


i de Fonsèques



de la Rochefoucauld
linea di Montendre

Con l'aiuto dell'albero genealogico che segue, diamo qualche altra informazione sui personaggi più significativi legati alle nostre vicende.



Il primo marchese di Alegrete, Manuel Teles da Silva, nel 1686 è inviato a Heidelberg come ambasciatore straordinario per trattare il matrimonio tra il re Pedro II⁷⁵ e Maria Sofia Isabella, figlia di Filippo Guglielmo di Neuburg, elettore palatino del Reno.

Suo figlio Fernão, 2° marchese di Alegrete, nel 1707 è a Vienna per negoziare le future nozze del re João V (figlio di Pedro II) con Maria Ana, figlia dell'imperatore Leopoldo I e della sua terza moglie, Eleonora Maddalena Teresa di Neuburg, anche lei figlia di Filippo Guglielmo. Questa missione diventa celebre per l'ostentazione di uno straordinario fasto.

Di Catarina, altra figlia del 1° marchese, abbiamo già visto che sposa Filipe de Sousa, signore di Calhariz.

João Gomez da Silva, terzo figlio di Manuel, merita qualche parola in più.

Ha sposato Joana Rosa de Meneses, figlia di Estevão de Meneses, signore della casa di Tarouca, figlio secondogenito di Duarte, 3° conte di Tarouca. A fine 1640, quando il duca di Braganza João è acclamato re di Portogallo con



⁷⁵ Nel 1683 il re Pedro II era rimasto vedovo della sua prima moglie, Maria Francesca Isabella di Savoia Nemours, la quale a sua volta in prime nozze aveva sposato il re precedente Afonso VI, fratello di Pedro.

il nome di João IV, Duarte de Meneses fugge in Spagna con i figli e li riceve il titolo di marchese di Penalva.

Nel 1664 Estevão rientra in Portogallo per *cumplir con la devida obligacion de buscar el servicio de su legitimo Rey y Señor*. Come riconoscimento della sua lealtà alla corona portoghese, nel 1683 re Pedro II nomina conte di Tarouca ⁷⁶ João Gomez da Silva, genero di Estevão.

Dopo aver servito nella guerra di Successione Spagnola dal 1705 al 1707, João inizia una brillante carriera diplomatica. È inviato a Londra nel 1709, l'anno seguente passa all'Aia, rappresentando poi il Portogallo al trattato di Utrecht nel 1713. Nel 1726 va a Vienna come ministro plenipotenziario⁷⁷. È infine nominato ambasciatore a Madrid, ma muore a Vienna nel 1738 prima di poter assumere la carica.

Tra i figli di João Gomez da Silva e Joana Rosa de Meneses, ne ricordiamo solo due.

Estevão de Meneses è il 5° conte di Tarouca. Nel 1750 è creato anche marchese di Penalva, con la facoltà che i figli primogeniti si chiamino conti di Tarouca. Sposa sua cugina Margarida Ana, figlia del 3° marchese di Alegrete. Le due linee marchionali di Penalva e di Alegrete si riuniranno poi nel 1795.

Molto più avventurosa e interessante è la vita di Manuel Teles da Silva.

Nel 1715 s'imbarca di nascosto su una nave inglese insieme all'infante Manuel de Bragança, fratello del re João V. Arriva ad Amsterdam e poi all'Aia, dove suo padre João Gomez è ambasciatore. Nonostante le pressioni del padre (e di quelle del re João V sul fratello Manuel), i due proseguono dapprima per Parigi, e poi per la Germania e l'Ungheria. Nell'estate del 1716 si mettono al servizio del principe Eugenio di Savoia e partecipano alle campagne contro i Turchi del 1716-1717, inclusa la celebre battaglia di Petrovaradin.



Il principe Manuel rimane in Austria per circa 20 anni e poi ritorna in Portogallo nel 1735, mentre Manuel trascorre il resto della sua vita a Vienna. Nel 1732 Carlo VI lo crea duca di Silva-Tarouca⁷⁸. Manuel assume importanti posizioni nel governo⁷⁹ e diventa consigliere dell'imperatrice Maria Teresa, *der Mentor der Kaiserin*.

⁷⁶ In questa occasione dunque il titolo di conti di Tarouca passa dalla casa de Meneses alla casa da Silva.

⁷⁷ A Vienna nel 1735 João negozia il matrimonio di suo nipote Manuel de Sousa con Maria Anna Leopoldine von Holstein.

⁷⁸ Il titolo è appoggiato alla località di Turnhout nelle Fiandre.

⁷⁹ Presidente dei Consigli Supremi dei Paesi Bassi e d'Italia.

Nel 1740 sposa Johanna Amabilia von Schleswig-Holstein-Sonderburg-Beck, sorella di Maria Anna Leopoldine. Nel 1744 è nominato *Hofbaudirektor* e sovrintende alle modifiche architettureali al palazzo estivo di Schönbrunn. Nello stesso anno riceve il Toson d'Oro.

Nel 1745 entra in eccellenti rapporti con il nuovo ambasciatore portoghese a Vienna, Sebastião José de Carvalho e Melo, futuro marchese di Pombal, che resterà in Austria per cinque anni. L'esperienza e la saggezza di Manuel sono certamente utili al de Carvalho in questo periodo particolarmente critico per la casa d'Asburgo (siamo negli anni della Guerra di Successione Austriaca). Nel 1746 Silva-Tarouca ha una grande influenza nel favorire il secondo matrimonio di de Carvalho con Maria Leonor Ernestina Daun, cugina prima del feldmaresciallo austriaco Leopold Joseph von Daun⁸⁰.

Nel 1768 Manuel riceve il castello di Cech (Čechy pod Kosířem), in Moravia. Il duca e la sua famiglia si radicano in queste terre. Più tardi i suoi eredi trasformano e abbelliscono il castello, arricchendolo di uno splendido parco.

Più di un secolo dopo, nel 1885 Ernst (Arnošt) Emanuel, trisnipote di Manuel, sposando Maria Antonia von Nostitz-Rieneck, eredita la vasta proprietà di Průhonice. Il conte dedica tutta la sua vita alla ricostruzione del castello in stile Neo Rinascimentale ceco e alla creazione del parco botanico⁸¹.

È curioso osservare come, in questa foto del conte Arnošt Emanuel, tra i suoi titoli nobiliari figuri quello di marchese di Saccobonello. Ora questo titolo non compare nè nel *Patriziato Subalpino* di Manno nè nel *Dizionario Feudale* di Guasco di Bisio.

Saccobonello è un antico e grande tenimento in provincia di Saluzzo, poco distante dall'abbazia di Staffarda, ma non si tratta sicuramente di un feudo. Fu di proprietà dell'ordine mauriziano e non mi è chiaro come sia venuto in possesso dei Silva-Tarouca (forse come parte dell'eredità Isnardi?).

È assai verosimile che i duchi non abbiano mai visitato questa loro proprietà e neppure Strevi⁸², così distanti dalle loro residenze.



⁸⁰ È il figlio del feldmaresciallo Wirich Philipp Lorenz Daun, comandante della piazza di Torino nell'assedio del 1706.

⁸¹ Si veda I Silva-Tarouca. *Una famiglia cosmopolita dal Portogallo alla Boemia-Moravia, al Piemonte*, di Gabriele Reina, Atti del 29° convivio della SISA, 2011.

⁸² Si veda *I Silva-Tarouca*, di Gabriele Reina, opera citata.

Due notizie tratte dalla stampa piemontese dell'epoca dimostrano però la loro attenzione agli avvenimenti subalpini e alla gestione economica della tenuta.

da *Lecture di famiglia: giornale settimanale di educazione civile, morale e religiosa*,
Torino, 1846

ANNALI DELL'ITALIANA BENEFICENZA
LXIX.

IL DUCA DE SYLVA DE TAROUCA

I Compilatori di questo Giornale vennero talvolta rimproverati di voler di troppo esaltare le azioni virtuose del popolo, tacendo all'incontro quelle delle classi più elevate, ad oggetto d'ispirare sensi di vanità ed orgoglio negli uni, ed invilire gli altri. In risposta a questo rimprovero non abbiamo che a ricordare i varii programmi di questo nostro Giornale, in cui cercammo di spiegare lo scopo prefissoci in questa pubblicazione, quello cioè di narrare al povero le virtù del ricco, e al ricco quelle del povero, onde destare in tutti una eguale emulazione, e stringere viepiù il santo legame della fratellanza che dee mai sempre unirli.

Nè mai ci vennero meno i fatti virtuosi e degli uni e degli altri, i quali tutti con eguali sentimenti narrammo, e siamo ora lieti di potere aggiungere un nuovo atto di generosità ai tanti già stampati in queste colonne.

Il 22 marzo 1846 sui confini del territorio di Revello, e nel tenimento del duca De Sylva De Tarouca crollando improvvisamente il frontone esterno d'una vecchia cappella, colpiva molti villici che stavano radunati sul piazzale di essa, ed alcuni vi perdevano miseramente la vita.

Non appena giunse la notizia di tanta disgrazia al duca De Sylva, che subito commise al suo rappresentante in Torino di aggiungere ai primi soccorsi altri molto più larghi, e nella loro distribuzione ebbe a compagni il vescovo di Saluzzo ed il paroco di Revello, che presero un vivo e paterno interessamento a pro di quei miseri.

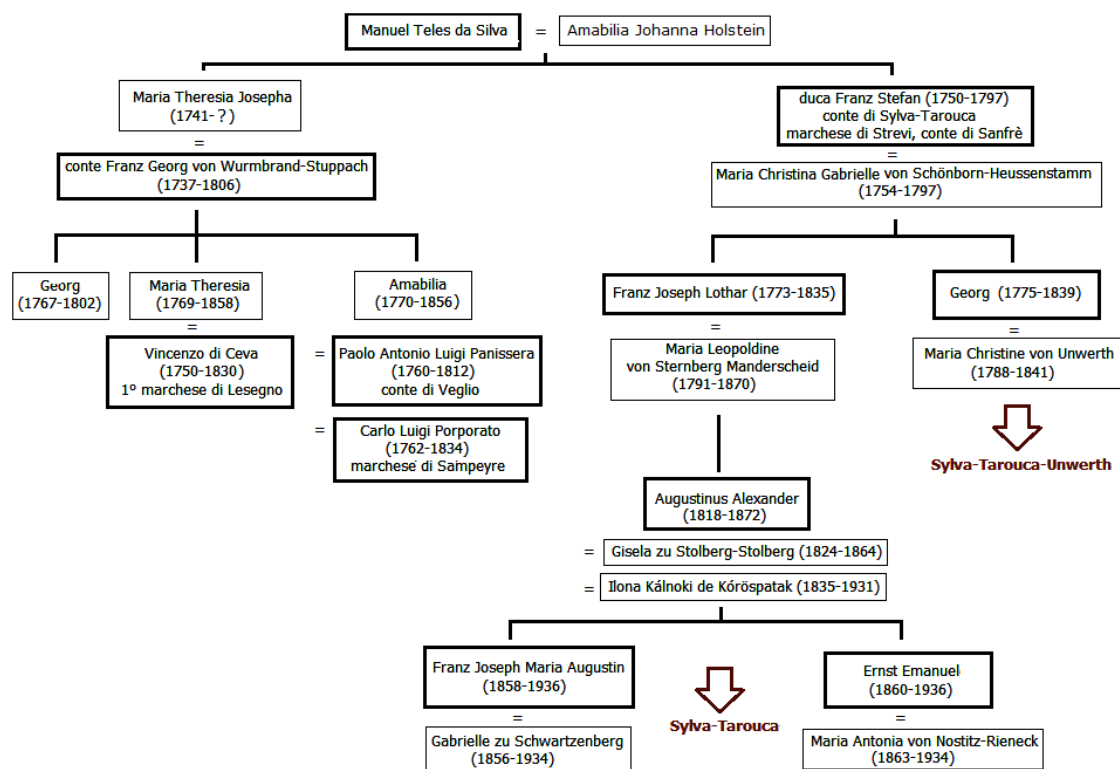
Il giorno 21 maggio fu perciò per quelle famiglie giorno di letizia dopo tanto lor patimento. Il prelodato signor duca, originario d'illustre casato piemontese dal lato materno, dispensava nuovi ed egregi sussidii, che furono per taluni di lire 500 o più, e di trecento per quelli meno danneggiati, togliendo ancora a suo carico le cure prestate dalle persone dell'arte. Nè ai soli viventi limitavansi le pietose cure del duca De Sylva: egli ordinava che un servizio funebre fosse celebrato per le vittime della fatale catastrofe.

I Compilatori

dalla *Gazzetta Piemontese*, Torino, 1829

Chiunque volesse attendere alla compra, tanto unitamente, che separatamente, di N.º 3819 piante di rovere, divise in tredici lotti, situate nel bosco, e ripe del tenimento di Saccabonello, finì di Revello, provincia di Saluzzo, appartenente a S. E. il signor Duca Francesco Maria Desylva Tarouca, si presenterà al signor Geometra Lorenzo Giolitti, in Cavallermaggiore, dal quale verranno comunicati lo stato de' lotti, il prezzo, ed il tenore de' capitoli da osservarsi, in vigor de' quali verrà accordata per atterrarle la mora a tutto marzo prossimo, ed a tutto marzo del 1830.

Una prova più tangibile, anche se indiretta, del persistente legame affettivo della famiglia con la terra di origine della bisnonna materna, è data dal matrimonio delle due figlie di Maria Theresia Josepha, sorella del duca Franz Stephan, con tre nobili piemontesi, come si può vedere dall'albero genealogico che segue.



Nel 1764 Maria Theresia Josepha sposa il conte Franz Georg Joseph von Wurmbrandt-Stuppach⁸³, appartenente al ramo cadetto della linea della Stiria di questa antica e nobile famiglia austriaca

Il conte, diplomatico di carriera, è ambasciatore imperial-regio presso le corti di Danimarca, Sassonia e Napoli.



Wurmbrandt
(arma base)



Inquartato, al 1° e 4°
palato di rosso e
d'argento, di quattro
pezzi, al 2° e 3° di rosso,
al gatto rampante
d'argento (Zebinger), sul
tutto di Wurmbrandt

⁸³ Rimasto vedovo, il conte si risposò nel 1773 con Maria Cäcilia Chlumčanská z Prestavlk (von Prestawlk und Chlumcan)

Delle due figlie,

- la prima, Maria Theresia (nata a Dresda), nel 1781 sposa Cesare Giuseppe⁸⁴ Ceva, 1° marchese di Lesegno (nel *Patriziato Subalpino* non è indicata l'eventuale discendenza da questo matrimonio);
- la seconda, Amabilia (nata a Napoli e morta a Torino), nel 1798 sposa a Sanfrè in prime nozze il conte Luigi Panissera di Veglio⁸⁵. Dopo la scomparsa del conte nel 1812, Amabilia nel 1814 si risposa a Torino con Carlo Luigi Porporato, marchese di Sampeyre, cavaliere dell'Annunziata (1830)⁸⁶.

Segnalo che un sito genealogico solitamente attendibile indica che un altro appartenente alla famiglia Wurmbrandt-Stuppach, Heinrich Kasimir (1680-1749), figlio di Johann Eustachius, nel 1715 avrebbe sposato la contessa *Karola Antonia von Sanfrè* (nata nel 1694 e morta nel 1768 a Vienna).

Non sono riuscito a trovare conferma di questa informazione, nè tanto meno a capire di quale famiglia faccia parte questa gentildonna. Il nome, le date di nascita e di morte, il luogo dove è mancata e il matrimonio con un nobile austriaco sembrerebbero far pensare a una figlia di Francesco Antonio Massimiliano Isnardi e di Maria Maddalena Grunemann von Falkenberg, quindi sorella della più nota Maria Antonia.

A conclusione del capitolo, come ho già fatto per i de Sousa, presento lo stemma di alcune famiglie che si sono imparentate con i Silva-Tarouca.



Schönborn
(arma base di
famiglia)



Stolberg



Kálnoki de
Köröspatak



Schwartzberg

⁸⁴ Il nome del marchese di Lesegno è riportato in vari modi: Cesare Giuseppe per Guasco di Bisio e Manno (vol. I del *Patriziato Subalpino*, pag. 67), Vincenzo nel *Patriziato Subalpino*, vol. II, alla voce Ceva di Lesegno, Cesare Gaspare nel vol. I del *Patriziato Subalpino*, pag. 250. Girolamo per molti siti genealogici stranieri.

⁸⁵ Da questo matrimonio nascono Francesco, Maria Luisa Teresa, Remigio, Carolina e Amalia.

⁸⁶ Poiché da queste nozze non è nato nessun figlio, con Carlo Luigi si estingue la famiglia Porporato.

APPENDICE

Armi delle famiglie portoghesi citate nei capitoli precedenti
(da *Livro da Nobreza e Perfeçam das Armas*)



Sousa Arronches



Silva



casa di Braganza



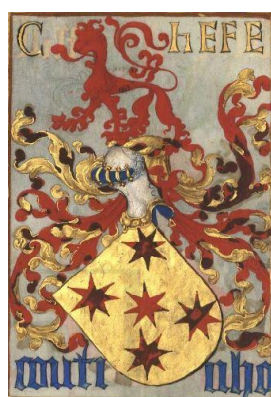
Lancastre



Meneses



Meneses di Tarouca



Coutinho



Noronha

Presenze portoghesi in ambiente subalpino



marchesi di Vila Rial



Vasconcelos



Lima



Albuquerque



Manuel



Mascarenhas



Melo



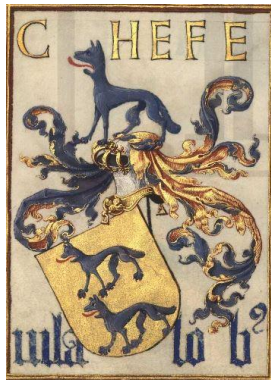
Amaral



Távora



Gama



Villalobos



Mendoça



Pereira



Henriquez



Valadares



Cunha



Paim



Carvalho

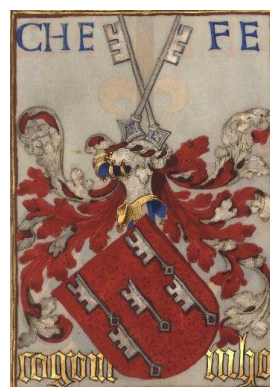
Presenze portoghesi in ambiente subalpino



Sotomaior



Correia



Cogominho



Almeida



Abreu



Saldanha



Figueredo



Sampaio



Godinho

Presenze portoghesi in ambiente subalpino



Coelho



Silveira



Brandão



Botelho



Sá



Teixeira



Nogueira



Fonseca



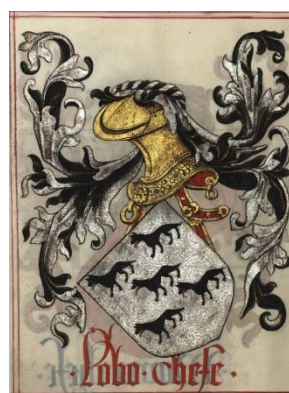
Oliveira



Bandeira



Barreto



Lobo



Castro
de seis arruelas



Moura



Tavares



Monteiro



Câmara de Lobos



Moniz

Presenze portoghesi in ambiente subalpino



Andrade



Faria



Guedes



Macedo



Castelo